Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXI
offerta libera
n. 20
8 OTTOBRE 2020

CHIAREZZA E LUCE SUL FINE VITA, *SAMARITANUS BONUS*

+ Angelo, Arcivescovo di Ancona-Osimo

In un'epoca in cui l'apparire conta di più che il fare, l'avere più dell'essere, la tecnologia a scopo di lucro più dei diritti umani fondamentali, l'individualismo ego-digitale più della socialità del contatto e della carità umana, in un tempo così gravido di confusione, soprattutto sui temi della vita, c'è bisogno di chiarezza.

Il 22 settembre scorso la Congregazione per la dottrina della Fede ha pubblicato la lettera *Samaritanus bonus* sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita. Un documento che si segnala per la chiarezza e la completezza nel riaffermare come «insegnamento definitivo», *al popolo cattolico in tutte le sue articolazioni – legislatori, giudici, giuristi, medici, infermieri, farmacisti, docenti, catechisti, sacerdoti, genitori e semplici fedeli* - l'illiceità dell'eutanasia e del suicidio assistito, sollecitando, nel contempo, tutti gli uomini di buona volontà a un'azione decisa verso l'accompagnamento competente e la cura di ogni vita umana che sperimenti la malattia, il dolore e la morte. Lo sfondo dal quale occorre partire per comprendere la lettera è la crisi dei legami sociali dovuti al diffondersi dell'individualismo, dell'utilitarismo e dell'efficientismo propri della nostra epoca.

Secondo la Congregazione della dottrina della Fede il contesto culturale odierno è fondato su tre fattori che impediscono all'uomo contemporaneo in genere, e anche al cattolico, di cogliere il valore intrinseco della vita umana: a) l'equivoco concetto di "morte degna", che traduce un sostanziale utilitarismo, in base alla quale si attribuisce un valore (rectius, un prezzo) alla vita e alla sofferenza umana; b) l'erronea nozione di compassione, per cui si preferisce eliminare il sofferente piuttosto che lenire la sua sofferenza; c) l'individualismo crescente che inasprisce la solitudine di cui soffre l'uomo contemporaneo nelle atomizzate società occidentali, e in più tradisce un remoto, ben identificabile radicamento in due forme ereticali anticristiane: il neo-pelagianesimo – l'idea per cui l'uomo si salva da sé stesso – e il neo-gnosticismo, che fa ritenere la salvezza raggiungibile tramite la liberazione della persona dai limiti fisici della propria corporeità. Nel documento si precisa che "La debolezza ci ricorda la nostra dipendenza da Dio e invita a rispondere nel rispetto dovuto al prossimo. Da qui nasce la responsabilità morale, legata alla consapevolezza di ogni soggetto che si prende cura del malato (medico, infermiere, familiare, volontario, pastore) di trovarsi di fronte a un bene fondamentale e inalienabile - la persona umana - che impone di non poter scavalcare il limite in cui si dà il rispetto di sé e dell'altro, ossia l'accoglienza, la tutela e la promozione della vita umana fino al sopraggiungere naturale della morte" (§ I).

Poste queste premesse, la Congregazione della dottrina della Fede ribadisce l'insegnamento teologico e morale della Chiesa in tema di eutanasia e suicidio assistito. "La Chiesa ritiene di dover ribadire come insegnamento definitivo che l'eutanasia è un crimine contro la vita umana perché, con tale atto, l'uomo sceglie di causare direttamente la morte di un altro essere umano innocente" (§ V, 1); i cattolici devono aver ben presente che "qualsiasi cooperazione formale o materiale immediata ad un tale atto è un peccato grave contro la vita umana. Nessuna autorità può legittimamente imporlo né permetterlo. Si tratta, infatti, di una violazione della legge divina, di una offesa alla dignità della persona umana, di un crimine contro la vita, di un attentato contro l'umanità. Dunque, l'eutanasia è un atto omicida che nessun fine può legittimare e che non tollera alcuna forma di complicità o collaborazione, attiva o passiva. Coloro che approvano leggi sull'eutanasia e il suicidio assistito si rendono, pertanto, complici del grave peccato che altri eseguiranno. Costoro sono altresì colpevoli di scandalo perché tali leggi contribuiscono a deformare la coscienza, anche dei fedeli" (§ V, 1). In tal senso la pratica eutanasica non tutela la dignità della persona sofferente, come teorizzano i suoi sostenitori, ma costituisce la forma più disumana di abbandono alla solitudine, alla depressione, alla disperazione del sofferente medesimo: "sono gravemente ingiuste, pertanto, le leggi che legalizzano l'eutanasia o quelle che giustificano il suicidio e l'aiuto allo stesso, per il falso diritto di scegliere una morte definita impropriamente degna soltanto perché scelta.

Continua a pagina 2

BRAVA GENTE

Mi ha colpito molto l'intenzione che una catechista ha letto durante la "Preghiera dei Fedeli" in occasione della S. Messa per la "Prima Comunione" in una parrocchia della nostra diocesi: "A Gesù dobbiamo accostarci con la verità di ciò che siamo: piccoli e fragili.

Ma ecco il prodigio: davanti all'umiltà, Dio manifesta un desiderio irrefrenabile di perdono e di riconciliazione. Il figliol prodigo prova la tristezza della lontananza e prova la gioia delle carezze e dell'abbraccio del padre al suo ritorno.

O Signore, noi ti affidiamo questi piccoli, ansiosi di riceverti, e nel chiedere a te una carezza e un abbraccio, ti chiedono anche di farli ritornare a poter fare e ricevere una carezza ed a poter fare e ricevere un abbraccio. O Signore, per questo noi ti preghiamo". Mi ha portato alla memoria don Tonino Bello, p. Enzo Fortunato e Papa Francesco.

Don Tonino Bello in "Sentinelle del mattino" nel capitolo "Non si carezza più", del dialogo, che immagina di avere, con San Giuseppe, scrive: "Ma se oggi qui da noi, in questo crepuscolo tormentato del secolo ventesimo, le botteghe artigiane sono pressoche sparite, non è solo perché non si genera più, e neppure perché non si ripara più nulla.

É perché non c'è più tempo per la carezza. Mi spiego, vedi Giuseppe, da quando sono entrato nella tua bottega, quante carezze non hai fatte su quel legno denudato dalla pialla. Tutte le volte che l'hai strisciato con il ferro, subito vi sei passato sopra con la mano, leggera come la luce che trema sull'acqua: non so bene se per proteggere la verecondia, o per velargli, un attimo appena, la bianca intimità o per compensare con un gesto di tenerezza il trauma della violenza".

Una carezza, è scritto nel dizionario, è una "tenera dimostrazione di amorevolezza o di benevolenza manifestata con atti, ma più comunemente fatta lisciando col palmo della mano". Ma la vogliamo intendere, qui anche come metafora di un atteggiamento di amicizia.

Ed è questo senso metaforico che generano in me le parole che ogni giorno, tramite il suo profilo facebook, ci rivolge padre Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi, ma soprattutto francescano dell'ordine dei Frati Minori Conventuali: "Buongiorno brava gente". Dopo gli schiaffi del telegiornale con le notizie di impressionanti catastrofi naturali ed umanitarie, di omicidi e femminicidi, di crescita dei positivi al Covid-19 e tanto altro, arrivano le parole di padre Enzo che al dialogo aggiunge delle immagini che ci accarezzano ancor di più: qualche giorno fa eravamo, oltre 151.000.

Continua a pagina 2

ASSISI

PAPA FRANCESCO FIRMA L'ENCICLICA

Alle 15.55 il Papa ha firmato, sulla tomba di San Francesco nella basilica inferiore di Assisi, la sua terza enciclica, "Fratelli tutti", sulla fraternità e l'amicizia sociale. Prima di apporre la firma sul suo documento magisteriale, il Santo Padre ha detto a braccio: "Adesso firmerò l'enciclica. La porterà sull'altare mons. Paolo Braglia, che è incaricato della traduzione e anche dei discorsi del Papa nella prima sezione (della Segreteria di Stato, ndr). Lui sorveglia tutto, e per questo ho voluto che lui fosse presente e la portasse sull'altare".

Poi il Papa ha ringraziato anche due altri traduttori di lingua portoghese e di lingua spagnola, Juan Antonio Cruz e Antonio Ferreira, e ha spiegato così il suo gesto: "È un segno di gratitudine a tutta la Prima sezione della Segreteria di Stato, che ha lavorato per questa stesura e traduzione". "Sono umili, questi traduttori", ha scherzato infine il Papa chiamando i tre membri della Prima sezione della Segreteria di Stato accanto a sé sull'altare e invitandoli a togliere momentaneamente la loro mascherina per permettere una foto-ricordo. I frati presenti hanno salutato la firma e questo momento di ringraziamento con un applauso.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

CHIAREZZA E LUCE SUL FINE VITA, *SAMARITANUS BONUS*

CONTINUA DA PAGINA 1

Tali leggi colpiscono il fondamento dell'ordine giuridico: il diritto alla vita, che sostiene ogni altro diritto, compreso l'esercizio della libertà umana. L'esistenza di queste leggi ferisce profondamente i rapporti umani, la giustizia e minaccia la mutua fiducia tra gli uomini. Gli ordinamenti giuridici che hanno legittimato il suicidio assistito e l'eutanasia mostrano, inoltre, una evidente degenerazione di questo fenomeno sociale" § V, 1).

Samaritanus bonus ci dice che la pratica eutanasica o di assistenza al suicidio stravolge e deturpa la relazione etica e umana tra il medico e il paziente, poiché lo statuto deontologico della professione medica implica che "ogni atto medico deve (…) sempre avere ad oggetto e nelle intenzioni di chi agisce l'accompagnamento della vita e mai il perseguimento della morte. Il medico, in ogni caso, non è mai un mero esecutore della volontà del paziente o del suo rappresentante legale, conservando egli il diritto e il dovere di sottrarsi a volontà discordi al bene morale visto dalla propria coscienza" (§ V, 2). L'eutanasia e il suicido assistito sono una sconfitta di chi le teorizza, di chi li decide e di chi li pratica.

Ribadito il divieto assoluto per il cattolico di praticare o assistere in modo diretto o indiretto, formale o sostanziale, alla pratica della morte assistita, il documento chiarisce che bisogna evitare l'accanimento terapeutico, pur senza che questa "desistenza" si trasformi in abbandono del paziente sofferente, poiché anche questo comporta una grave lesione della dignità umana.

In questa direzione la Lettera puntualizza che trattamenti come idratazione e alimentazione, alla luce della ragione prima che della fede, non possono essere interrotti – se non nell'imminenza del punctum mortis – in quanto non sono trattamenti terapeutici: "alimentazione e idratazione non costituiscono una terapia medica in senso proprio, in quanto non contrastano le cause di un processo patologico in atto nel corpo del paziente, ma rappresentano una cura dovuta alla persona del paziente, un'attenzione clinica e umana primaria e ineludibile. L'obbligatorietà di questa cura del malato attraverso un'appropriata idratazione e nutrizione può esigere in taluni casi l'uso di una via di somministrazione artificiale, a condizione che essa non risulti dannosa per il malato o provochi sofferenze inaccettabili per il paziente" (§ V, 3).

Infine Samaritanus bonus evidenzia la necessità dell'obiezione di coscienza: "dinnanzi a leggi che legittimano – sotto qualsiasi forma di assistenza medica – l'eutanasia o il suicidio assistito, si deve sempre negare qualsiasi cooperazione formale o materiale immediata[…]. È necessario che gli Stati riconoscano l'obiezione di coscienza in campo medico e sanitario, nel rispetto dei principi della legge morale naturale, e specialmente laddove il servizio alla vita interpella quotidianamente la coscienza umana. Dove questa non fosse riconosciuta, si può arrivare alla situazione di dover disobbedire alla legge, per non aggiungere ingiustizia ad ingiustizia, condizionando la coscienza delle persone. Gli operatori sanitari non devono esitare a chiederla come diritto proprio e come contributo specifico al bene comune[…]. Il diritto all'obiezione di coscienza non deve farci dimenticare che i cristiani non rifiutano queste leggi in virtù di una convinzione religiosa privata, ma di un diritto fondamentale e inviolabile di ogni persona, essenziale al bene comune di tutta la società. Si tratta, infatti, di leggi contrarie al diritto naturale in quanto minano i fondamenti stessi della dignità umana e di una convivenza improntata a giustizia" (§ V, 9).

La lettera è un inno alla positività ontologica della vita umana, anche quando la malattia e il dolore potrebbero offuscarne apparentemente il valore, ma anche un severo monito alla coerenza nella difesa del debole, monito rivolto a politici e uomini di cultura cattolici e di buona volontà. La tentazione di una falsa compassione che spinge a eliminare la sofferenza mettendo fine alla vita del sofferente appartiene a una mentalità verso la quale la lettera Samaritanus bonus ci invita a non venire mai a patti, riconoscendo nella vita di ciascun essere umano un bene indisponibile.

L'opposizione alla pratica eutanasica – diceva un laico repubblicano come Guglielmo Castagnetti - non si legittima soltanto alla luce della fede, ma anche della semplice e pura ragione, poiché "se l'opposizione del credente a questa legge si fonda sulla convinzione che la vita umana, quali che siano le forme e le connotazioni dolorose che può assumere, è dono divino che all'uomo non è lecito soffocare od interrompere, altrettanto motivata è l'opposizione del non credente che si fonda sulla convinzione che la vita sia tutelata dal diritto naturale, che nessun diritto positivo può violare o contraddire che essa appartiene comunque alla sfera dei beni "indisponibili", che né i singoli né la collettività possono aggredire"(da Fede e diritto, Conferenza tenuta dal dott. Rosario Livatino il 30 aprile 1986 a Canicattì, nel salone delle suore vocazioniste).

Brava gente

CONTINUA DA PAGINA 1

Come mai tutta questa gente segue un frate che cammina, e non solo quando è ad Assisi, ma anche quando è in vacanza, dalle sue parti, quando va a trovare i suoi cari?

Questo atteggiamento viene da lontano: Francesco, figlio di Bernardone, un giorno del 1206 dopo aver accarezzato un lebbroso cambia completamente modello di vita e da giovane dissoluto diventa una luce che non ha mai smesso di splendere illuminando anime e cuori. Ed i francescani hanno ancora questa capacità sia per le caratteristiche personali di chi ha una vocazione, sia perché san Francesco non è mai scomparso dalla memoria degli uomini.

Più volte questo Papa ha detto perché ha scelto il nome Francesco: «Avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo - ha raccontato - e anche prefetto emerito della Congregazione per il Clero, Claudio Hummes, un grande amico. Quando la cosa è divenuta un po' pericolosa lui mi confortava, e quando i voti sono saliti a due terzi, momento in cui viene l'applauso consueto perché è stato eletto il Papa, lui mi ha abbracciato, mi ha baciato, e mi ha detto: "non ti dimenticare dei poveri". Quella parola è entrata qui - ha aggiunto il Pontefice toccandosi il capo - i poveri, i poveri. Poi subito, in relazione ai poveri, ho pensato a Francesco d'Assisi».

Questa ultima visita di Francesco ad Assisi per firmare l'enciclica "Fratelli Tutti" è stata una carezza e un abbraccio non solo perché l'enciclica stessa ci suggerisce di accarezzarci ed abbracciarci tra fratelli, ma per la sobrietà della celebrazione e della cerimonia, per aver riconosciuto ai suoi collaboratori il prezioso lavoro che hanno svolto e che svolgono ogni giorno, per la visita alle suore di clausura di Spello e di Assisi che la cultura dominante pone fuori dal mondo mentre Francesco ha voluto indicarle al mondo come un dono prezioso di Dio.

Ed oggi che non possiamo abbracciarci e accarezzarci per evitare la diffusione del Covid-19 le parole di don Tonino, di padre Enzo e di Francesco sono carezze ed abbracci che ci sostengono.

Marino Cesaroni

CI HA LASCIATO DON ANDREA SPEGNE

Ancona ha reso omaggio a don Andrea Spegne, sacerdote anconetano cittadino del mondo, spentosi a Roma, all'Ospedale Santo Spirito dopo una lunga malattia. Anconetano di Posatora bassa, i funerali si sono svolti nella chiesa di Cristo Divin Lavoratore di piazzale Camerino, il quartiere dove era nato, 64 anni fa, e vissuto da ragazzo. Don Andrea era diventato sacerdote nel 1981 ed ha svolto il suo cammino evangelico, in gran parte, nella congregazione dei Missionari della Fede ed aveva girato il mondo. Era stato in Angola, Birmania, India, Filippine, Thailandia e, fino al 2017, per 14 anni, aveva svolto la sua opera in Vietnam. Dove, oltre che portare la parola del Vangelo, aveva realizzato diverse opere di carattere sociale per gli ultimi e come sostegno ai più bisognosi, mettendosi al servizio del prossimo. Era ritornato in Italia nel 2017 a causa dell'insorgere della malattia che l'avrebbe poi portato alla morte. Era incardinato nella Diocesi di Cassino, dove già aveva operato prima di partite animato dalla sua vocazione. Innato spirito missionario aveva speso la sua vita in giro per il mondo, là dove lo portava il suo spirito caritatevole al servizio dei poveri e dei bisognosi. Rientrato in Italia, come ricordato, aveva prestato la sua missione nella Diocesi di Cassino, dove è ricordato con grande affetto tanto che sono state diverse le persone provenienti da quelle zone che hanno partecipato ai suoi funerali. Proveniva da una famiglia di quattro fratelli, che risiedono ancora fra Ancona e Falconara. Ad Ancona era rimasto fino al 1967. Aveva lavorato anche, nei suoi primi anni di sacerdozio, presso il Vaticano. In città è ancora amato e benvoluto ed apprezzato e la gente si è stretta attorno alla sua famiglia, molto conosciuta ad Ancona.

Roberto Senigalliesi

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

LE MARCHE AD ASSISI PER DONARE L'OLIO DELLA LAMPADA DI SAN FRANCESCO

UN GESTO CHE SI RIPETE PER LA QUINTA VOLTA

Sulla tomba di San Francesco D'Assisi arde sempre una lampada il cui olio viene offerto, ogni anno, da una Regione italiana. Per la quinta volta, sono state le Marche a portare l'olio ed è toccato alla Sindaca di Ancona Valeria Mancinelli accenderla. San Francesco dal 1939 è Patrono dei Comuni d'Italia, tant'è che l'insieme delle cerimonie che si sono svolte ad Assisi il 3 e 4 ottobre sono state organizzate dalla CEM e dall'ANCI Marche con la paziente ed oramai collaudata capacità del Direttore Marcello Bedeschi che, in questa occasione, ha ricevuto un riconoscimento per i suoi 50 anni al servizio dell'ANCI Marche.
Una felice coincidenza è stata quella che ha visto il Santo Padre Francesco presente ad Assisi, nel primo pomeriggio di sabato 3 che ha celebrato la Messa, in forma privata, sulla tomba del Santo dove alla fine ha firmato la sua ultima enciclica "Fratelli Tutti".
Nel pomeriggio del 3 ottobre sua Ecc. Mons. Angelo Spina ha presieduto la celebrazione dei Vespri nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, alla presenza del Presidente della Regione Marche, alla sua prima uscita, e di tanti sindaci dei Comuni marchigiani.
"Il nostro è un cammino di speranza e arriva in un momento particolare, il tempo della pandemia, - ha detto Mons. Spina nell'omelia - un tempo che ci fa vivere distanziati, con le mascherine, con il dolore nel cuore per la sofferenza e per la morte di milioni di persone in tutto il mondo e per la perdita di propri cari.
Dentro un tempo così ferito, così insicuro, instabile, dove "sorella morte", come la chiamava San Francesco, ha creato intorno a noi uomini di questo tempo tanta paura, arriva un messaggio di speranza con quell'espressione bellissima di San Francesco: "Voglio mandarvi tutti in Paradiso" (FF 2706/11).
Questo significa che la vita non ha una scadenza, la vita non è come un prodotto, dove c'è un inizio e una fine: c'è un inizio e c'è un compimento che è la vita eterna, che è il paradiso, quindi non si conclude tutto qui, anzi, c'è una riapertura alla vita, nello specifico, alla vita eterna, come ci ha ricordato san Paolo nella lettera ai Filippesi che abbiamo ascoltato: "Per me infatti vivere è Cristo e il morire un guadagno".

Mons. Spina a Santa Maria degli Angeli

La Regione Marche, la CEM, l'Anci, la Camera di Commercio delle Marche, l'ASSAM e la Coldiretti hanno offerto preziosi doni alla Basilica della Porziuncola.
La "Rosa D'argento" che, dal 2009, viene assegnata a donne che si sono distinte per opere di fede, speranza e carità è andata ad Angela Borselli, di Pesaro, 50enne, vedova a causa del Covid-19, 4 figli, animata da una forte spiritualità francescana, direttrice di un centro con 70 ospiti e sempre molto attenta al disagio.

Valeria Mancinelli accende la lampada, presiede la S. Messa Mons. Coccia

Molto interessante il dibattito moderato da padre Enzo Fortunato, che si è sviluppato nel tardo pomeriggio dal confronto tra il nostro Arcivescovo emerito il Cardinale Edoardo Menichelli ed Enzo Bianco presidente del Consiglio nazionale Anci sul tema della collaborazione tra Comuni e realtà ecclesiali per il bene d'Italia, partendo dall'esempio testimoniato da San Francesco.
Il 4 ottobre durante la S. Messa celebrata da Sua Ecc. Mons. Piero Coccia arcivescovo di Pesaro e Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana, si è svolta la cerimonia dell'offerta dell'olio e l'accensione della lampada. È stato Franco Acciarri, ospite de "Il Focolare" di Ancona, accompagnato dal direttore Luca Saracini a portare all'altare l'ampolla con l'olio delle colline marchigiane che Valeria Mancinelli ha versato nella lampada e poi come sindaco del Comune capoluogo di Regione, ha proceduto all'accensione, leggendo successivamente la preghiera: "Con questo simbolico gesto esprimiamo l'amore che tutti gli italiani hanno per te e imploriamo la tua costante protezione. Vigila, Francesco, fratello santo, sul nostro popolo, illumina i governanti, veglia sulle sorti dell'Italia, guarda con benevolenza la nostra Regione Marche. Benedici tutti i lavoratori, dona loro e a tutte le famiglie prosperità e pace".
Molto apprezzato il saluto del custode del Sacro Convento di Assisi fr. Mauro Gambetti che ha presentato la nostra Regione con grande professionalità sottolineando alcuni aspetti che, forse, nemmeno alcuni marchigiani presenti sarebbero stati in grado di narrare. (Il saluto lo abbiamo riportato integralmente a pagina 9).
"Ringrazio tutti coloro che, a vario titolo, si sono adoperati per la riuscita di questi due giorni assisiani carichi di intensa spiritualità e che hanno visto la partecipazione di numerosi fedeli, nonostante il coronavirus. – Ha affermato Mons. Coccia nell'omelia. - Le Marche sono liete per essere state chiamate ad offrire l'olio che alimenta per tutto l'anno la lampada votiva sulla tomba di San Francesco. Un gesto questo che va al di là del dato materiale. Esso riveste un preciso significato simbolico: sta ad indicare la volontà di attingere dalla figura e dall'opera di San Francesco quella luce di cui tutti abbiamo bisogno. La nostra Regione giunge a questo appuntamento fortemente provata da due pesanti esperienze: quella del terremoto del 2016 che l'ha colpita materialmente e spiritualmente con oltre 50 vittime e quella del coronavirus che ha fatto registrare quasi mille decessi.
Siamo una Regione provata ed affaticata ma non piegata! La grande fede nel Signore ha sostenuto e sta sostenendo la nostra gente la quale ancora una volta sta dando prova di adattabilità, laboriosità ma anche di forte insofferenza, dovuta soprattutto ai mancati interventi, da parte delle competenti autorità, in merito al sisma.
Noi come pastori condividiamo la vita reale, le sofferenze, i bisogni e le speranze della nostra gente, perciò ci sentiamo di farci portavoce per chiedere alla politica ed alle istituzioni un supplemento di impegno e di responsabilità.
Nel contempo avvertiamo la necessità di confermare nella fede una comunità che, sulla scia della testimonianza di S. Francesco, come la odierna liturgia della parola ci suggerisce, è chiamata a ricostruire, a rinnovare e a responsabilizzare. Esperienze queste che coinvolgono non solo le comunità delle Marche, ma anche quelle dell'Italia intera".
É stato presente alla cerimonia dell'accensione della lampada ed alla Messa il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, accompagnato dal Ministro Di Maio. Era inoltre presente il neo eletto Presidente della Regione Marche Acquaroli, che ha portato il saluto della Regione e molti sindaci.
"L'Italia che sta faticosamente uscendo dalla pandemia dovrà essere una comunità rigenerata: il nemico non è stato ancora sconfitto, - ha detto Conte -siamo consci che non possiamo disperdere i sacrifici compiuti.
San Francesco ci parla oggi forse più che mai. La drammatica crisi sanitaria causata dall'epidemia da Covid-19 ci sta ponendo interrogativi fondamentali sulla vita e sulla morte.
Ci porta a ripensare a ciò che veramente conta nella vita. L'uomo si è dovuto misurare con un nemico invisibile, che ha sconvolto le nostre esistenze causando inquietudine, rabbia e sofferenza. Coloro che non sono stati colpiti dal virus sono stati costretti ad allontanarsi dagli affetti più cari. Riscopriamo il valore dell'essenziale, di ciò che è invisibile agli occhi ma decisivo per l'esistenza".
I 700 litri d'olio donati, oltre che per la lampada votiva sono destinati alle associazioni caritative francescane e della diocesi di Assisi. Olio che è stato offerto dall'Associazione frantoiani delle Marche e da frantoi di Petritoli, Monteciccardo, Filottrano, Morro d'Alba, Sassocorvaro, Pesaro, Ancona.

Franco Acciarri e Luca Saracini portano l'olio all'altare

Marcello Bedeschi

Arcidiocesi di
Ancona Osimo

Ufficio per la
Pastorale
Famigliare

PERCORSI PER LA PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO 2020 – 2021

INIZIO	PARROCCHIE	Zona	TEL.	SACERDOTE	COPPIA DI RIFERIMENTO
lunedì 28 settembre 2020	SACRO CUORE (P.zza S. D'Acquisto)	Ancona	071 2866490	d. Giuseppe Ricotti	Elisabetta e Tommaso Sanna
venerdì 8 gennaio 2021	SANTA MARIA ASSUNTA	Filottrano	071 7221560	d. Carlo Carbonetti	Simona e Mauro Carloni
sabato 9 gennaio 2021	S. GIUSEPPE, SANTA MARIA GORETTI E FALCONARA ALTA	Falconara	071 9173653	d. Marco Castellani	Cristina e Paolo Freddi
domenica 10 gennaio 2021	BEATA VERGINE DEL ROSARIO	Falconara	071 911460	d. Giovanni Varagona	Alessandra e Daniele Lucarelli
martedì 12 gennaio 2021	S. MICHELE ARCANGELO (Pinocchio)	Ancona	071 894651	d. Giovanni Moroni	Beatrice e Gabriele Toppi
martedì 12 gennaio 2021	S.MARIA DELLE GRAZIE, S.FRANCESCO D'ASSISI, S.MARIA DELLA PIETÀ	Ancona	071 2810946	d. Samuele Costantini	Stella e Giuseppe Nanni
mercoledì 13 gennaio 2021	IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA	Camerano	071 95234	d. Aldo Pieroni	Simonetta e Franco Recanatini
giovedì 14 gennaio 2021	S. ANDREA	Castelferretti	071 918102	d. Gabriele Ruzziconi	Francesca e Francesco Pierpaoli
venerdì 15 gennaio 2021	SACRO CUORE (via Maratta)	Ancona	071 2074831	p. Pasquale Filipponi	Monica e Pierluigi Planeta
venerdì 15 gennaio 2021	S. CARLO insieme a S. MARCO, SS. TRINITÀ, S. MARIA DELLA MISERICORDIA	Osimo	071 714132	d. Paolo Sconocchini	Maria Elisa e Giampaolo Paolini
lunedì 18 gennaio 2021	S. ANTONIO (SEDE DEGLI INCONTRI) insieme a S. STEFANO	Castelfidardo	071 9011428 071 7820409	d. Bruno Bottaluscio	Antonella e Giacomo Camilletti
venerdì 22 gennaio 2021	S. MARIA REGINA DELLA PACE insieme a S.S. ANNUNZIATA	Osimo Stazione e Crocette	071 781147 071 7822014	d. Enrico Bricchi d. Franco Saraceni	Michela e Damiano Picciani Barbara e Alessandro Coletta
venerdì 5 febbraio 2021	SS. MADRE DI DIO	(Torrette) Ancona	071 888360	d. Marco Morosetti	Giuliana e Flavio Pasquinelli
venerdì 5 febbraio 2021	S. MARIA A NAZARETH	Agugliano	071 907122	d. Fabrizio Mattioli	Federica e Alessio Marconi
venerdì 5 febbraio 2021	SACRA FAMIGLIA	Osimo	071 7131810	d. Francesco Scalmati	Lorena e Gianluca Magnanini

Si consiglia di contattare la parrocchia almeno 2 settimane prima dell'inizio. Per informazioni sugli aspetti organizzativi di ogni corso contattare il sacerdote.

INCONTRO DIOCESANO dei FIDANZATI con il VESCOVO Mons. ANGELO SPINA

LORETO - Domenica 18 Aprile 2021

INIZIA UN NUOVO PERIODO POLITICO AMMINISTRATIVO NELLE MARCHE

Nelle consultazioni popolari del 20 e 21 settembre per il rinnovo del Consiglio Regionale delle Marche, gli elettori hanno fatto una scelta diversa da quelle fatte nei cinquant'anni precedenti. Cosa c'è dietro questa scelta? Perché questo cambio? Sono alcune delle domande che in tanti ci siamo posti. Ospitiamo l'opinione della CISL, della Confartigianato, della Coldiretti, delle ACLI e dell'Azione Cattolica, espressioni della società.

Sauro Rossi

L'esito delle elezioni del 20-21 settembre scorso, per chi ha l'abitudine di cogliere i segnali che vengono diffusi nei territori, può essere sorprendente per la misura, non certo per il segno.
Il disappunto verso l'operato della Giunta uscente era ben percepibile da tempo e, su diversi temi, prescindeva dalle scelte fatte e dalle misure adottate e sottolineava la difficoltà da parte della Regione di sintonizzarsi con le esigenze che i cittadini esprimevano, sotto varie forme, a gran voce.
Il disagio era certo più acuto nelle aree colpite dal sisma ma presente anche negli altri territori, poiché tutta la regione è stata duramente provata dalla crisi economica che dal 2008 ha messo in discussione la tenuta dei nostri sistemi produttivi.
Sarebbe stato molto utile da parte della Regione puntare a sviluppare un dialogo serrato con i soggetti sociali ed economici e attraverso un'opera di responsabilizzazione di questi e delle istituzioni locali, a cominciare dai Comuni, stabilire un vero e proprio Patto per il rilancio delle Marche.
Così non è stato e gli effetti di questo mancato coinvolgimento sono evidenti.
Dal nostro punto di vista, strettamente sindacale, la nuova Giunta dovrebbe ripartire da lì; da un confronto aperto a tutto campo con i vari soggetti territoriali. CGIL CISL UIL Marche nel documento presentato ai candidati alla Presidenza hanno precisato quelli che ritengono essere i punti essenziali da affrontare per dare nuovo impulso alle politiche regionali.
Nel segno del lavoro, della sostenibilità sociale, ambientale ed economica, della coesione e dello sviluppo. In tutti i settori vanno accompagnate la transizione tecnologico-digitale e quella ecologica. Il nostro sistema manifatturiero, come anche l'agricoltura, vanno qualificati attraverso una dose massiccia di innovazione di prodotti e di processi. Innovazione che deve riguardare anche le politiche del settore terziario, attraverso un riequilibrio delle reti del commercio che non possono schiacciarsi solo sulla grande distribuzione. Va altresì potenziata l'offerta turistico-culturale, legandola sempre più al rispetto dell'ambiente e delle tradizioni locali.
Risulta inoltre necessario rendere più efficienti i servizi pubblici locali anche attraverso un'aggregazione delle imprese, almeno su scala provinciale. Nelle Marche serve poi impegnarsi per dare qualità al lavoro: garantendo trasparenza negli appalti; puntando alla sicurezza in ogni ambito lavorativo; contrastando la precarietà; migliorando i servizi per l'impiego a cominciare da quelli pubblici; promuovendo in particolare il lavoro per i giovani e le donne.
Indispensabile in questa ottica l'aggiornamento della legge sul lavoro che risale al 2005. Gli interventi infrastrutturali debbono riguardare i principali assetti viari ma non trascurare il rafforzamento delle reti digitali per connettere meglio tra loro persone ed imprese nei territori.
Per garantire sviluppo sostenibile va qualificato e salvaguardato il nostro Welfare.
Scuola, sanità e sociale debbono essere al centro dei processi di rigenerazione dei territori, a cominciare da quelli colpiti dal sisma. Per la sanità in particolare si deve puntare a rafforzare la prevenzione e la medicina territoriale (riarticolando le cure primarie e sostenendo domiciliarità e residenzialità) e a rimodulare in forma equilibrata tra i territori le reti ospedaliere.
Un'attenzione particolare va data al sostegno delle famiglie, a cominciare da quelle che hanno al loro interno non-autosufficienti. Per rispondere al meglio a queste impegnative sfide vanno utilizzate con scrupolo ed efficacia tutte le risorse a disposizione, a cominciare da quelle di origine europea. La selezione degli interventi successiva all'individuazione delle priorità per essere incisiva ed equa richiede un grande lavoro di sintesi che solo un confronto aperto e costruttivo tra la Regione e tutti i soggetti sociali, economici e istituzionale può garantire. Ci auguriamo che la nuova Giunta guidata dal Presidente Acquaroli, sin dall'inizio della sua attività, esprima questa consapevolezza.

**Segretario Generale della Cisl Marche*

Cosa auguriamo a Francesco Acquaroli? Un buon lavoro, con il tema lavoro nel cuore". Così Marco Pierpaoli, Segretario Generale di Confartigianato Imprese Ancona Pesaro Urbino, saluta il nuovo Presidente della Regione, eletto alle Regionali 2020.
Per la prima volta nella storia le Marche saranno guidate da un Governo di Centrodestra, "ma io penso, sinceramente, che si debba uscire dai vecchi schemi, da logiche anacronistiche di contrapposizione tra "destra" e "sinistra" - spiega Pierpaoli - il tema lavoro non ha colori, appartiene a tutti. E' proprio la Costituzione a dirci che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro: questo - sottolinea il Segretario di Confartigianato - credo sia il nostro punto di partenza e di arrivo di chi ha a cuore le sorti del nostro Paese. Alla luce del momento storico delicatissimo che stiamo vivendo - argomenta Pierpaoli - con una crisi ormai sistemica su cui si è abbattuto il dramma sanitario ed economico del Coronavirus, "è solo richiamandoci alla Costituzione e all'unione d'intenti che legò i padri Costituenti, al di là di ogni colore politico, che potremo uscire da questa fase drammatica". Confartigianato "si è sempre distinta per essere dalla parte di tutti i lavoratori, mettendo al centro del suo programma il rispetto per chi produce lavoro - sottolinea il Segretario - il nostro pensiero va ogni giorno al nostro territorio in difficoltà, agli artigiani, agli imprenditori e alle loro famiglie, ai collaboratori delle imprese, ai membri delle comunità dove le nostre aziende portano da sempre economia, lavoro, benessere". I prossimi cinque anni saranno decisivi per uscire dalla crisi, "e Acquaroli ha una grande responsabilità, ma noi ci siamo - apre Pierpaoli - siamo pronti a risolvere insieme i problemi, affrontandoli apertamente, alla maniera degli artigiani. Un esempio: parliamo troppo poco di politiche giovanili. Abbiamo perso 247mila giovani italiani, scappati all'estero per avere un'occasione; di questi ben 6000 marchigiani. Dobbiamo trattenerli, dare loro occasioni per mettere a sistema i loro talenti. Dobbiamo puntare sulla formazione continua di imprenditori e lavoratori, valorizzare l'apprendistato e il formatore titolare d'impresa". Pierpaoli lancia simbolicamente sul tavolo del Presidente Acquaroli ulteriori sfide da vincere insieme: "Sostenere le politiche di sostegno al credito; incentivare, promuovere e finanziare ricerca e innovazione tecnologica; proteggere il territorio e incentivare il risparmio energetico; rilanciare il settore delle costruzioni, delle infrastrutture e degli appalti pubblici; leggere i nuovi bisogni di anziani e soggetti fragili tramite politiche sociali e sanitarie aggiornate; creare un sistema integrato di offerta per un nuovo turismo; alleggerire tasse e burocrazia; tutelare il made in Italy e sostenere l'internazionalizzazione anche per le piccole e medie imprese. E potrei proseguire ancora" rimarca Pierpaoli.

Marco Pierpaoli

C'è tanto da fare, "ma la base dei nostri imprenditori è solida - conclude il Segretario - grazie alle nostre micro, piccole e medie imprese diffuse sul territorio, l'Italia è ancora oggi la seconda manifattura d'Europa dietro la Germania, come anche la principale vetrina espositiva commerciale del Mondo. Un tale sistema produttivo dei servizi e del terziario avrà futuro solo se le piccole imprese avranno riferimenti certi da parte del governo nazionale e regionale". Non c'è tempo da perdere, tra lentezza della Burocrazia, ricostruzione Post sisma, sfida dei Fondi Europei. "Temi che farebbero tremare i polsi a chiunque - chiosa Pierpaoli - ma ripeto: il nuovo Presidente Acquaroli non è solo. La macchina Regionale che ha a disposizione ha bisogno di sburocratizzazione e rinnovamento; serve una politica inclusiva, che metta davvero tutti al lavoro per portare avanti le azioni ad oggi prioritarie e urgenti, un'azione congiunta ferma al palo da troppo tempo. Confartigianato c'è: siamo pronti a collaborare da subito con la nuova guida della Regione per il bene delle nostre aziende, dei nostri artigiani e delle nostre famiglie, in una fase storica decisiva per il destino della nostra comunità".

**Segretario Generale Confartigianato Imprese Ancona Pesaro Urbino*

Maurizio Tomassini

Le Marche, regione al plurale, hanno deciso di cambiare la maggioranza che le ha guidate per ben venticinque lunghi anni. Un risultato che non ha stupito le Acli come molti cittadini marchigiani in quanto, come si dice, era nell'aria. Una regione che negli ultimi dieci anni ha conosciuto tassi di disoccupazione crescenti ed elevati specie nel fabrianese e nella provincia di Ascoli Piceno, la crisi del calzaturiero nel fermano, il gap infrastrutturale rispetto alle altre regioni del centro nord, aggiungiamoci il sisma e la ricostruzione ferma e, per ultimo ma non per importanza, le difficoltà del sistema sanitario e per non farci mancare niente anche il fallimento del primo istituto di credito sul territorio, cioè Banca Marche. Da questo scenario si può ben capire la grande voglia di cambiamento, anche se alla politica regionale guidata dal Centro sinistra non potevano essere imputate colpe certamente non proprie. La scelta di non confermare, come nelle altre Regioni governate dal Centro sinistra, il Presidente uscente Luca Ceriscioli, al quale di fatto si è dato un giudizio non buono, nonostante la sua gestione del Covid che in parte era stata molto apprezzata, ha prodotto la Caporetto. Ora al neoeletto presidente del Centro destra Francesco Acquaroli spetta iniziare un percorso molto arduo: invertire un trend che ha portato le Marche progressivamente a scivolare verso Sud, verso quelle regioni che l'Unione Europea definisce "in transizione" a cui peraltro affida più risorse per farle risalire. Scivolate dalla serie A alla serie B, le Marche devono ritornare in serie A: è il nostro auspicio, ma anche la richiesta che le Acli Marchigiane rivolgono al nuovo Presidente, confermando che come da 76 anni le Acli hanno a cuore alcuni obiettivi che riguardano il lavoro coniugato con i diritti dei lavoratori, la lotta alla povertà e alle diseguaglianze sociali, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente. Invitiamo infine il Presidente Acquaroli a prendere nota per il programma della sua Giunta di quanto contenuto nella Carta di Firenze, il documento consegnato al Presidente Sergio Mattarella all'inaugurazione della seconda edizione del Festival nazionale dell'Economia Civile. "L'impresa capitalistica non è l'unica, né l'esclusiva, né la naturale né la superiore forma d'impresa". E di conseguenza «l'economia civile guarda con fiducia ed ottimismo ad una Regione dove sempre più imprese cercano di coniugare profitto ed impatto sociale, creazione di valore economico, dignità e qualità del lavoro e sostenibilità ambientale». Buon lavoro Presidente Acquaroli dalle Acli delle Marche.

**Presidente regionale Acli Marche*

I NUOVI ELETTI

Il presidente dell'Ufficio centrale regionale della Corte di Appello delle Marche per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale delle Marche del 20 e 21 settembre 2020, in data 30 settembre 2020 alle ore 17 ha proceduto alla proclamazione degli eletti alla Presidenza della Giunta regionale e al Consiglio regionale. Il Presidente dell'Ufficio ha proclamato eletto alla carica di Presidente della Giunta regionale Francesco Acquaroli e ha proclamato eletti alla carica di Consiglieri regionali i candidati: Maurizio Mangialardi; Antonio Mastrovincenzo; Dino Latini; Mirko Bilò; Chiara Biondi, Simona Lupini; Manuela Bora; Marco Ausili; Carlo Ciccioli; Luca Santarelli; Guido Castelli; Andrea Maria Antonini; Anna Casini; Jessica Marcozzi; Mauro Lucentini; Andrea Putzu; Fabrizio Cesetti; Gianluca Pasqui; Romano Carancini; Renzo Marinelli; Filippo Saltamartini; Pierpaolo Borroni; Elena Leonardi; Andrea Biancani; Micaela Vitri; Mirco Carloni; Luca Serfilippi; Marta Carmela Raimonda Ruggeri; Francesco Baldelli; Giacomo Rossi.

INIZIA UN NUOVO PERIODO POLITICO AMMINISTRATIVO NELLE MARCHE

CONTINUA DA PAG. 5

Giuseppe Rizzi

Alcuni hanno parlato di "doccia fredda", altri di esito prevedibile. Di certo il risultato delle ultime consultazioni elettorali nella nostra Regione passerà alla storia: a seguito del voto del 20 e 21 settembre 2020, infatti, le Marche, dopo 50 anni di amministrazioni di centro e di centro-sinistra, saranno governate per la prima volta da una coalizione di centro-destra.

Lasciamo ad altri i commenti sulle cause di tale avvicendamento, non addentrandoci in ragionamenti riguardanti le strategie e le alleanze messe in atto dai partiti in campagna elettorale.

Quello che invece ci interessa ora sono le azioni e i progetti che verranno messi in campo governando, ponendo al centro non interessi di parte ma esclusivamente il bene comune.

Cosa ci aspettiamo allora da questa nuova amministrazione regionale? Che venga data massima attenzione alla ricostruzione dei centri colpiti dal sisma, che venga assicurato sostegno al mondo del lavoro e al sistema imprenditoriale con una particolare attenzione ai giovani e alle loro idee innovative, favorendo particolarmente tutto ciò che concorre allo sviluppo ecosostenibile, che si migliorino i servizi sanitari offerti dai nostri poli ospedalieri, che vengano sempre messe al centro delle azioni legislative le politiche sociali e l'attenzione al prossimo, che si punti a valorizzare le tante risorse turistiche e culturali del nostro territorio.

Questo è quello che in parte si trova anche leggendo i programmi.

Quello però che ci preme sottolineare come Azione Cattolica, è lo stile da tenere nel fare le cose.

Siamo fermamente convinti che ogni azione, ogni scelta politica, ogni parola pronunciata ed ogni atteggiamento assunto in pubblico o in privato, ogni decisione in merito a come indirizzare certe risorse economiche, sia un atto intrinsecamente educativo ed abbia delle ricadute inevitabili, in particolare sui giovani che ci guardano e guardano questo mondo che deve garantire loro un futuro all'altezza, degno di essere vissuto.

Lo stile che ci piace:

- Combatte le ingiustizie, le intolleranze di qualsiasi natura, le disuguaglianze, le esclusioni;
- Usa parole gentili ed inclusive, non urlate, assieme ad atteggiamenti rispettosi con i più deboli ma forti e fermi con i violenti, gli arroganti e i presuntuosi;
- Valorizza i giovani facendo in modo che nessuno possa sentirsi escluso, ma possa sperimentare l'appartenenza ad una comunità veramente solidale;
- Cura con amore ed attenzione il nostro territorio che è la nostra casa;
- Collabora anche con chi ha idee diverse dalle proprie, perché il dialogo è sempre fonte di ricchezza.

Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2019 ci ricorda: "Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto".

È questo l'augurio che ci vogliamo fare, perché - ne siamo convinti - "la buona politica" è sempre "al servizio della pace".

** Presidente diocesano di Azione Cattolica*

Massimo Olivetti è il nuovo sindaco di Senigallia. Le elezioni comunali 2020, dunque, segnano un ribaltone al ballottaggio: il centrodestra conquista la maggioranza in Municipio. Olivetti, sostenuto da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e da La Civica, ha conquistato il 51,08% dei consensi (10.213 voti) battendo in una lotta all'ultima scheda Fabrizio Volpini. Il candidato del centrosinistra si è fermato al 48,92% (9.780 voti). "Subito al lavoro, si riparte dal dialogo con i cittadini", commenta il neo primo cittadino.

Il cambio di colore politico dell'amministrazione regionale non modifica l'azione e le istanze del mondo agricolo che Coldiretti porta all'attenzione della politica. Come sua consuetudine, la maggior associazione degli agricoltori in regione ha presentato ai vari candidati in campagna elettorale la sua Agenda Programmatica, un documento nato dall'ascolto della base e dalla capacità di sintesi per elencare obiettivi e suggerire linee di indirizzo a sostegno del settore. "Accogliamo il risultato elettorale – spiega Maria Letizia Gardoni, presidente di Coldiretti Marche - con l'auspicio che il nuovo governo regionale possa contribuire a costruire un progetto di crescita delle Marche mettendo l'agricoltura e la filiera agroalimentare al centro del proprio impegno di rilancio. La nostra regione sarà solida, fiorente e attrattiva solo se potrà godere di una ruralità vitale, contemporanea e a servizio dei cittadini. Per questo è necessario ripensare le infrastrutture, materiali ed immateriali; migliorare la pubblica amministrazione al fine di renderla capace e tempestiva e per questo in linea con le esigenze delle imprese; adottare politiche ecologiche ed ambientali che sostengano una gestione intelligente del territorio; ricollocare i servizi essenziali nelle aree interne; accentuare la promozione organica dei patrimoni culturali ed ambientali al fine di rendere i nostri luoghi un punto di approdo turistico per l'intera annualità. Nel frattempo, il settore agricolo continuerà a rappresentare un punto di riferimento per l'economia, l'occupazione, il welfare di prossimità e la cura ambientale ed è per questo che ci auguriamo che il prossimo Assessore di competenza sia non solo consapevole del valore che l'agricoltura esprime, ma soprattutto in grado di guidare un ulteriore percorso di perfezionamento dello stesso". L'agricoltura marchigiana chiede a gran voce al prossimo governo regionale di lavorare per colmare il gap infrastrutturale della regione che ha visto, nel tempo, le Marche senza alta velocità, con un'autostrada a tre corsie che la copre solo per metà, un aeroporto in crisi e tante incompiute, allontanarsi dal resto d'Italia. Al nuovo governatore si chiede, uno dei punti più sentiti, di snellire la troppa burocrazia che gira attorno ai bandi del Psr. La Regione Marche è scivolata tra le ultime posizioni nazionali per avanzamento di spesa sulla dotazione complessiva. Comprese nel gruppo delle regioni più sviluppate, le Marche sono riuscite a utilizzare appena il 34%. Il prossimo anno ne dovrà spendere oltre 68 milioni, ma il ritardo accumulato potrebbe creare criticità nel raggiungimento di questo obiettivo di spesa (e anche dei successivi anni) con il rischio del relativo disimpegno di risorse. Al momento, peggio di così c'è solo la Puglia. Meglio, tutte le altre comprese le regioni "in transizione" come Abruzzo, Molise e

M. Letizia Gardoni

Sardegna e le "regioni meno sviluppate" del Mezzogiorno (salvo la Puglia, come detto). Per questo Coldiretti ha chiesto uno snellimento delle procedure adottando l'esempio dei fondi anti Covid. La Regione, nel corso dell'emergenza, ha adottato la cosiddetta Piattaforma 210 che prevedeva una procedura semplificata per l'erogazione del fondo con integrazioni documentali e controlli successivi. La richiesta è di rendere strutturale questo modello. Gli agricoltori chiedono inoltre di ammodernare, ampliandone le possibilità, la legge sulla multifunzionalità in agricoltura. Negli ultimi 10 anni le aziende agricole hanno aumentato del 10% la propria redditività grazie ad attività collaterali come gli agriturismi, ad esempio, o attraverso l'erogazione di servizi didattici, educativi e sociali a sostegno delle fasce più delicate della società: inserimenti lavorativi, centri diurni, assistenza al disagio, progetti di longevità attiva. In questi ultimi casi le aziende agricole si sono evidenziate come essenziali soprattutto per le aree interne in una regione dove, secondo l'ultimo rapporto Bes, il 5,2% dei cittadini ha difficoltà di accesso ai servizi. Occorre prevedere premialità nei bandi pubblici per la gestione di servizi di ristorazione collettiva di scuole, uffici, università e strutture sanitarie e, infine, dare piena attuazione alle disposizioni in materia di contenimento della fauna selvatica senza ulteriori rinvii, obiezioni e dubbi interpretativi da parte ATC, Polizie Provinciali, Associazioni Venatorie, che finora hanno reso impossibile le riforme approvate durante la scorsa legislatura, compresa la possibilità da parte degli agricoltori in possesso di licenza di caccia di poter intervenire sui cinghiali (responsabili del 75% dei danni all'agricoltura, soprattutto ai cereali) se all'interno del proprio fondo.

**Presidente regionale Coldiretti*

INVECCHIAMENTO ATTIVO

L'ESERCITO DEI CAPELLI BIANCHI

Si fa presto a dire anziano, ma chi è? Convenzionalmente si definisce "anziana" la popolazione da 65 anni in su. In Italia su 60 mil. di abitanti il 23% sono over 65, un dato che fa del nostro paese il più vecchio al mondo con il Giappone. E ancora, nelle Marche, regione tra le più longeve, sono anziani il 24,5% (più della media nazionale) di 1 mil. e 500 mila abitanti. Tutto il mondo invecchia: anziani su, nascite giù, i nonni saranno più dei nipoti!

A fronte di questa rilevanza demografica l'Organizzazione Mondiale Sanità ha messo a punto da anni un piano di "invecchiamento attivo": migliorare la qualità della vita, ottimizzare salute, partecipazione e sicurezza degli anziani è una necessità sia per contenere i costi sociali che per l'apporto che essi sono ancora in grado di offrire. Una società per tutte le età e senza troppe disuguaglianze.

Nella storia dell'umanità istituzioni e culture hanno avuto riguardo per la categoria degli anziani pur con eccezioni e contraddizioni: venerati e saggi o abbandonati e derisi nell'antica Grecia, maltrattati nelle culture più povere perché privi di forza fisica, capi indiscussi con diritto di vita e di morte su tutta la famiglia i pater familias presso i romani, una benedizione per la Chiesa, era molto anziano Mosè mentre guidava il popolo ebraico verso la terra promessa, sono gli anziani saggi a guidare i villaggi dei popoli indigeni.

Anche nelle nostre famiglie patriarcali e contadine l'anziano occupava un ruolo di primo piano; era il capo del clan, la sua vita era piena di senso e di saperi anche quando non era più in grado di badare a sé stesso. Non è più a capo di nulla l'anziano nelle società moderne a famiglia mononucleare, spesso si ritrova a vivere in case grandi e vuote ai margini della quotidianità frettolosa del cerchio parentale. Pur godendo di diritti inalienabili, una pensione, migliori condizioni sanitarie e assistenza, si ridimensionano le relazioni significative, si perde valore sociale secondo i canoni di produttività ed efficienza. Più che decadenza fisica è senso di vuoto, più che abbandono è strappo esistenziale, scarsi interessi, scarsa attenzione alla salute, una routine deprimente. Da saggio a peso? La vecchiaia ingombra? E la "sanità selettiva" in tempo di Covid? Non è un paradosso visto che la scienza aiuta a prolungare l'esistenza?

E qui è il senso della longevità attiva a cui si riferisce l'OMS; se essere anziani non è una malattia e ognuno a qualsiasi età ha potenzialità da esprimere, contrastare isolamento e marginalità è impegno di tutti, delle politiche e delle reti sociali: forse siamo un po' distratti?

E' molto attento Francesco che ha convocato ad inizio anno il 1° Congresso internazionale di pastorale degli anziani puntualizzando che di essi si parla sempre al passato e invece sono il presente, testimoni e radici in dialogo con i giovani e quindi anche il domani. "La vecchiaia è la sede della sapienza della vita", è la stagione dell'alleanza tra giovani e anziani, nonni e nipoti. E nel giorno della festa dei nonni il 2 ottobre ha esortato i ragazzi a cercarli, soprattutto i più soli nelle proprie case o nelle case di riposo. Risorsa nella chiesa e fuori. Risorsa sì, perchè il processo di invecchiamento non è uguale per tutti; in Italia si invecchia bene, si vive e si lavora più a lungo e se da una parte ci sono anziani soli e emarginati, altri hanno una vita tutt'altro che statica; informati, attivi sui social, disponibili ai cambiamenti, con competenze e professionalità da spendere, testimoni di esperienze e saperi che aiutano i giovani a leggere il tempo in cui vivono. "Un vecchio che muore è una biblioteca che brucia" recita un proverbio africano.

Sono tanti i nonni di fortunati bambini, tanti i genitori di figli a tempo indeterminato, più che mai in tempi precari come questo, sono molti gli anziani che donano tempo e energie a organizzazioni, associazioni, comitati di ogni tipo e finalità con ruoli di supplenza alle lacune di istituzioni e politica; protagonisti altro che pesi, e questo va riconosciuto. Turismo e cultura, università del tempo libero e attività sportive fanno il pieno di anziani. Non più produttivi? Non lavorano ma non è forse anche questa produzione di reddito? Otre a buona qualità di vita, soddisfazione personale, autoprotezione.

Ma allora si alzerà l'asticella dell'anzianità? A che età si è diversamente giovani? Dipende: l'Istat nel rapporto 2020 ritiene che un'età fissa per stabilire l'anzianità dovrà essere superata e spostata in avanti insieme all'allungarsi delle speranze di vita. Buona notizia

Luisa Di Gasbarro

INIZIA UN NUOVO PERIODO POLITICO AMMINISTRATIVO NELLE MARCHE

Il commento della sindaca di Filottrano avv. Lauretta Giulioni e della sindaca di Falconara Marittima prof.ssa Stefania Signorini

Lauretta Giulioni

I cittadini marchigiani hanno dimostrato di possedere quello che spesso manca alla politica: il coraggio di cambiare. Soprattutto quando il cambiamento si impone come la strada necessaria per ripartire. Non è questione di ideologia, ne sono certa, ma una questione di azione. Politici e amministratori attivi, vicini ai cittadini, che combattano per affrontare i problemi reali e per dare risposte il più velocemente possibile, è ciò che si sente chiedere con insistenza. Tanto più questo chiedono i marchigiani, che si sono dovuti misurare con prove difficili. Il terremoto del 2016, con 85 Comuni nel "*cratere sismico*", tante famiglie "*senza tetto*", e lo spopolamento di preziosissimi piccoli borghi; la pandemia, che ha evidenziato la fragilità e le carenze del nostro sistema sanitario, il problema del lavoro e la competitività della piccola impresa, la scuola, le infrastrutture (porto, aeroporto, ...). I problemi appaiono schiaccianti, ma i marchigiani, che sono sostanzialmente imprenditori, sanno come risorgere dalle proprie ceneri perché sono dotati di concretezza e capacità di reazione. Reagire significa fare e, ancor prima, programmare, con una visione precisa degli obiettivi da raggiungere, una chiara idea di ciò che si vuole costruire. Il tutto in mano ad una buona squadra, compatta, decisa e con voglia di fare. Sono convinta che, in aggiunta alla forza della ideologia (che resta in ogni caso un veicolo di valori e un importante fattore di identificazione per i cittadini), chi vince ottiene la vittoria sulla forza delle proprie idee, su programmi chiari, condivisi ed attuabili che lasciano intravedere soluzioni e soprattutto orizzonti di sviluppo. Posso affermare questo perchè, come sindaco, ho vissuto e vivo tuttora l'esperienza della lista civica, moderata, con all'interno una rappresentanza equilibrata delle diverse anime politiche.

Nella mia città, le precise convinzioni politiche espresse alle elezioni europee, non hanno impedito alle amministrative, la conferma, nonostante gli errori che inevitabilmente compie chi fa e agisce, di chi ha dimostrato impegno, fattività e buona volontà, soprattutto con una politica non urlata e mai aggressiva. I marchigiani, gente di "*Fatti e poche chiacchiere*" alle regionali dello scorso Settembre, con un drastico cambio, hanno portato per la prima volta la destra al governo della regione. Ora la palla passa al governatore Francesco Acquaroli ed alla sua squadra, che dovrà mantenere le promesse e dare quelle risposte che gli elettori, che hanno avuto la forza e il coraggio di cambiare, si aspettano. I conti, come al solito, si faranno a fine mandato, alla prova dei fatti. Posto che considero l'alternanza un valore, auguro al presidente Acquaroli ed alla nuova squadra di governo i migliori auguri per un proficuo lavoro e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, crescita e benessere per i quali, come amministratori locali, abbiamo il dovere e siamo pronti a lavorare in sinergia con i nostri Enti superiori.

Avv. Lauretta Giulioni
Sindaco di Filottrano

Con il voto del 20 e 21 settembre gli elettori marchigiani hanno espresso la loro volontà di cambiamento per il governo della Regione. É vero che, rispetto alla prima elezione regionale del 1970, l'elettorato si è andato drasticamente assottigliando, ma tra quel 59 per cento che nei giorni scorsi si è recato alla urne, onorando un diritto e un dovere civico, ha prevalso la scelta di un cambio di passo alla guida delle nostre Marche. Le ragioni possono essere ricercate in una maggiore motivazione dell'elettorato di centrodestra, nella disillusione di quanti hanno sin qui votato per il centrosinistra, negli errori di chi ha governato, ma il risultato è comunque specchio di una comunità che si è espressa attraverso le urne, anche con il 'non voto'. Dal nuovo governo ci si aspettano decisioni coraggiose, capaci di contrastare la crisi che da anni sta impoverendo il tessuto produttivo e le famiglie, accelerata dall'emergenza sanitaria che non è ancora superata. Occorre puntare su una riduzione delle imposte, una sanità più efficiente, progetti che permettano di far lavorare le imprese marchigiane e che offrano maggiori opportunità ai giovani in cerca di occupazione.

La maggioranza che guido è figlia di un analogo 'ribaltone': nel 2008 i cittadini di Falconara, storicamente legati al centrosinistra, hanno scelto di cambiare e hanno dato fiducia a una coalizione di centrodestra guidata dal mio predecessore Goffredo Brandoni, di cui nel 2018 ho raccolto l'eredità. La svolta della città, 12 anni fa, è stata dettata dalla sfiducia degli elettori in una classe dirigente che ha portato il Comune sull'orlo del dissesto finanziario e dalla speranza che nuovi attori politici potessero migliorare le cose. I cittadini, in seguito, hanno confermato quella scelta, premiando il buon governo di questa maggioranza.

In qualità di sindaco di una città come Falconara, che ospita nel suo territorio infrastrutture e aziende strategiche per tutte le Marche, mi auguro che il cambiamento a livello regionale si traduca in una maggiore attenzione alle realtà locali. La nostra città ha messo il proprio

Stefania Signorini

territorio a servizio di tutti i cittadini marchigiani e paga uno scotto molto alto in termini di ambiente, occupazione di suolo e qualità della vita. Se la ricostruzione post sisma e la riforma del sistema sanitario regionale sono stati gli argomenti più dibattuti in campagna elettorale, anche la vicinanza alle comunità locali è stata al centro dell'attenzione dei candidati: tutti si sono impegnati ad ascoltare i territori. Conosco personalmente il nuovo presidente Francesco Acquaroli, da quando nel febbraio 2019 organizzai un Consiglio comunale aperto per dire no alle barriere che Rfi voleva costruire lungo la ferrovia e che avrebbero definitivamente separato le città della costa dal mare. É stato l'unico deputato marchigiano a partecipare e ho avuto modo di apprezzarlo, oltre che per la sua disponibilità, per la preparazione, competenza, sensibilità e umiltà. Caratteristiche che ho ritrovato durante la campagna elettorale, in occasione di incontri e iniziative: ho condiviso con lui i valori fondamentali della fede e della famiglia e la sua attenzione in particolare alle famiglie numerose. É stato sindaco di Potenza Picena e sa cosa vuol dire lavorare in trincea, perché il ruolo di sindaco, molto appassionante, comporta un impegno costante e duro e l'ho verificato ancora di più durante il lockdown. Per questo ho la massima fiducia nella capacità del neogovernatore di ascoltare e di dare risposte ai territori, ai cittadini e alle categorie produttive della regione.

Prof. ssa Stefania Signorini
Sindaco di Falconara Marittima

RICORRENZA DI SAN MATTEO CELESTE PATRONO DELLE FIAMME GIALLE

Il 23 settembre, presso la chiesa di S. Domenico, ad Ancona, alla presenza del Comandante Interregionale dell'Italia Centro Settentrionale della Guardia di Finanza, Gen. C. A. Sebastiano Galdino, dei Com. ti Regionale Marche e Provinciale di Ancona, Gen. Div. Fabrizio Toscano e Gen. B. Claudio Bolognese, Sua Ecc.za Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita Ancona-Osimo, ha celebrato la Messa in occasione della ricorrenza di S. Matteo – Patrono delle Fiamme Gialle. Alla cerimonia religiosa, hanno partecipato Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati e Finanzieri dei reparti locali, nonché una rappresentanza della Sezione A.N.F.I. Dorica, presieduta dal Col. Lorenzo Tizzani.

Durante l'omelia l'Arcivescovo ha parlato, tra l'altro, della nuova Enciclica "Fratelli tutti" che il Santo Padre Francesco si stava apprestando a pubblicare. Dal titolo stesso, ha detto Mons. Spina si comprende come il Papa metta la fratellanza e l'amicizia al centro dell'ordine mondiale.

A conclusione della cerimonia, dopo la solenne lettura della Preghiera del Finanziere, il Gen. C.A. Galdino ha ringraziato L'Arcivescovo Mons. Spina per la costante presenza a beneficio del Corpo, mettendo in risalto lo spirito di sacrificio e l'abnegazione posta in essere dai propri collaboratori, i quali, nonostante le critiche problematiche del Coronavirus, hanno continuato ad operare in modo continuo a favore degli Enti e della collettività, rimanendo, in diversi casi, infettati in modo grave dal terribile virus, chi ha stroncato mortalmente alcuni di loro.

Poi, rivolgendosi alla madre ed alla zia di uno di questi ultimi, presenti alla S. Messa, ha espresso parole pregevoli di conforto nei loro confronti, esaltando le doti di coraggio ed altruismo dimostrate dal proprio congiunto deceduto per motivi di servizio. Una menzione particolare ed un ringraziamento, è stato poi espresso dallo stesso Alto Ufficiale, anche nei confronti degli appartenenti alla Sezione A.N.F.I. Dorica, per la loro perspicace e proficua attività istituzionale, sociale e solidale posta in essere a favore della collettività.

caritas

LE FAMIGLIE E LA COMUNITÀ AL CENTRO DI UN MODELLO DI ACCOGLIENZA DIFFUSO

di Claudio Grassini

Sul piano nazionale risultano inserite 334 persone (di cui 143 uomini, 105 donne e 86 minori). In alcuni casi sono stati accolti piccoli nuclei familiari; 112 sono le famiglie tutor, oltre 50 le parrocchie, 45 le diocesi distribuite tra il Nord e il Sud, centinaia i volontari coinvolti. La Caritas di Ancona-Osimo è disponibile ad accompagnare nuove famiglie in questa esperienza.

Nei giorni 22 e 23 settembre due ragazzi ospiti di Casa Zaccheo (gestita dalla Caritas diocesana), Lamin proveniente dal Ghana e Anxhelo di origine albanese, hanno lasciato la nostra struttura d'accoglienza per fare il loro ingresso in due famiglie anconetane. Entra così nel vivo il progetto A.P.R.I. (acronimo che richiama le parole di Papa Francesco Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare) promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Caritas Italiana, il cui fine è creare migliori condizioni per l'integrazione dei rifugiati - richiedenti asilo, in condizioni di vulnerabilità. L'approccio del progetto è duplice: rafforzare il percorso di autonomia economica e sociale dei migranti e sensibilizzare le comunità verso un modello di accoglienza "diffuso" sul territorio. Le famiglie tutor accoglieranno i ragazzi nei propri nuclei famigliari per un periodo di sei mesi, accompagnandoli in tutto ciò che possa favorire la loro indipendenza. Completare un percorso di studi, acquisire una formazione professionale attraverso una borsa-lavoro, prendere la patente, familiarizzare con l'ambiente di vita, la città e le sue istituzioni. Un percorso – potremmo dire – di educazione alla cittadinanza attiva vissuto dall'interno stesso di quel nucleo familiare che rappresenta il tessuto connettivo delle relazioni umane di una comunità locale. Come avviene con un figlio, uno di casa, dove sperimentare la cura reciproca, il senso di appartenenza, la dimensione affettiva e, dove, poter dispiegare tutte le proprie potenzialità. Un compito impegnativo e tuttavia straordinario, che le famiglie tutor condivideranno con la comunità, cominciando dalla realtà parrocchiale nella quale sono inseriti, per allargare l'orizzonte delle relazioni a tutta la comunità ecclesiale e non solo. Lamin e Anxhelo ora vivranno per un periodo di 6 mesi in famiglia, condividendo con gli altri membri, la vita semplice e complessa di tutti i giorni.

Don Sauro con gli ospiti e le famiglie ospitanti

Il 29 settembre, a distanza di una settimana dall'inizio di questa nuova vita, Lamin e Anxhelo, accompagnati dalle loro nuove famiglie di adozione, hanno incontrato il parroco di San Giuseppe Moscati (parrocchia di riferimento delle due famiglie tutor), don Sauro Barchiesi, gli amici della Caritas, alcuni parrocchiani, per una semplice cerimonia che ha ufficializzato l'inizio del progetto e il coinvolgimento della realtà parrocchiale. Un momento carico di significati e di aspettative. Ma anche un'occasione per ribadire l'impegno di tante persone nel sostenere un progetto di vita e ricco di umanità. Compreso il loro impegno che per Lamin consisterà in un programma che lo vedrà al mattino al lavoro presso un ristorante grazie all'utilizzo di una Borsa-lavoro e al pomeriggio frequentare un corso di specializzazione per cuochi. Anxhelo invece potrà iniziare un percorso universitario per completare il suo curriculum professionale. Durante la presentazione si percepiva il senso di gratitudine e l'emozione, ricondotti dai ragazzi, com'è giusto che sia, alla spontaneità dell'incontro, aiutati semplicemente da un pallone. In tutti c'era la consapevolezza delle difficoltà ma anche delle sfide aperte e comunque delle opportunità, per tutti, di crescere sul piano della fede, dello scambio culturale, della propria umanità.

Lamin e Anxhelo torneranno, seppure per un tempo limitato, a vivere in una dimensione accogliente e inclusiva, propria di una famiglia attorno alla quale, tuttavia, la Caritas costruirà un percorso di inclusione sociale che vedrà al centro la comunità: le parrocchie, le famiglie, i giovani. Una pluralità di soggetti impegnati nel processo d'inserimento sociale dei nostri amici immigrati. Come già accennato il progetto prevede il coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale e il supporto della Caritas. Attorno alla famiglia tutor che accoglierà l'immigrato, infatti, verrà costruita una rete di solidarietà e di vicinanza, mentre la Caritas diocesana, sosterrà la famiglia mettendo a disposizione la consulenza delle assistenti sociali e un fondo per le spese inerenti specifici percorsi di integrazione. Fondi provenienti interamente dalla Conferenza Episcopale Italiana e da risorse delle diocesi che ospitano gli immigrati. Un'opportunità per sperimentarsi direttamente nell'incontro-confronto con fratelli e sorelle provenienti da contesti e culture differenti. Un modo nuovo di creare comunità realmente inclusive, partecipate, solidali perché – come ricorda uno slogan coniato dalla Caritas Italiana - l'accoglienza fa bene a chi la fa e a chi la riceve.

Il progetto A.P.R.I. rappresenta la prosecuzione di un'analoga iniziativa realizzata con successo qualche anno fa denominata "Io protetto - Rifugiato a casa mia". Nonostante le difficoltà causate dall'emergenza Covid-19 il progetto A.P.R.I. avviato ufficialmente quest'anno, ha già fatto registrare sul piano nazionale numerose adesioni. Attualmente risultano inserite 334 persone (di cui 143 uomini, 105 donne e 86 minori). In alcuni casi sono stati accolti piccoli nuclei familiari: 112 sono le famiglie tutor, oltre 50 le parrocchie, 45 le diocesi distribuite tra il Nord e il Sud, centinaia i volontari coinvolti. La Caritas di Ancona-Osimo è disponibile ad accompagnare nuove famiglie in questa esperienza. Chi fosse interessato può contattare Stefania al seguente numero telefonico: 071 201512.

CASTELFIDARDO- CENTRO CARITAS & MISSIONI

LA SOLIDARIETÁ NON SI É FERMATA

Dal 7 settembre, dopo la pausa estiva, è di nuovo operativo il centro Caritas e Missioni delle 4 parrocchie di Castelfidardo. Comunque anche durante il periodo di lockdown i volontari si sono adoperati per fare pacchi viveri per le persone in difficoltà grazie alle tante offerte ricevute dai cittadini, in collaborazione con i vari supermercati della zona. I volontari ancora oggi, come durante la quarantena, fissano appuntamenti scaglionati per il ritiro merce, per incontrare le famiglie bisognose, che rientrano comunque nei parametri di legge. Purtroppo a causa dell'emergenza coronavirus, ancora il centro non può svolgere al cento per cento le sue assistenze, in quanto vari settori, come ad esempio quello della distribuzione abiti ed affini, sono ancora fermi. Anche il centro di ascolto è un po' limitato e le varie richieste vengono accolte attraverso un colloquio telefonico. Tuttavia la nostra mensa parrocchiale ha sempre funzionato e non è andata mai in ferie, proprio grazie ai turni di chi fa questo servizio, distribuendo il cibo dal lunedì al sabato. A sorpresa durante un pomeriggio di apertura settimanale è stato festeggiato il compleanno della sempreverde e ancora attiva presidente del centro, Anna Maria Quagliardi. Infatti i volontari le hanno organizzato una piacevole e dolce festa a sorpresa che lei ha apprezzato con tanti ringraziamenti e che è stata immortalata con questa foto ricordo. Tutto ciò dimostra che si può fare del bene in ogni fase della vita, senza stancarsi mai.

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it **Arcidiocesi di Ancona-Osimo**

ECONOMY OF FRANCESCO

Evento confermato in streeming. Economy of Francesco, l'incontro con i giovani economisti voluto dal Santo Padre, è confermato e si terrà dal 19 al 21 novembre 2020. Vista l'emergenza sanitaria nel mondo causata dal Covid-19, il comitato organizzatore ha deciso di celebrare l'evento internazionale interamente in modalità online, con dirette e collegamenti streaming con tutti gli iscritti e i relatori. Confermata anche la partecipazione "virtuale" di Papa Francesco. Il successivo incontro, in presenza, si terrà sempre ad Assisi ed è previsto in autunno 2021, quando le condizioni sanitarie permetteranno di assicurare la partecipazione di tutti. L'organizzazione dell'evento The Economy of Francesco 2020 in versione online consentirà a tutti i giovani iscritti di partecipare all'incontro nelle medesime condizioni, di condividere l'esperienza vissuta, il lavoro, le proposte, e le riflessioni maturate in questi mesi nei 12 villaggi. Il Comitato è al lavoro per realizzare un programma innovativo, partecipativo e globale che conservi gli elementi peculiari di Economy of Francesco (lavori di gruppo, sessioni plenarie e parallele con i keynote speakers, spiritualità francescana, spettacoli artistici, mostre) arricchendolo con le opportunità e i linguaggi che la modalità digitale dell'evento offre. Economy of Francesco è un movimento di giovani con volti, personalità, idee che si muove e vive in tutto il mondo per una economia più giusta, inclusiva e sostenibile e per dare un'anima all'economia di domani. Il mondo ha bisogno della creatività e dell'amore dei partecipanti che come artigiani di futuro stanno tessendo l'Economia di Francesco, fra il già e il non ancora. Per maggiori informazioni e per seguire eventi in streaming: www.francescoeconomy.org - Comunicazione – Padre Enzo FortunatoResponsabile. Ufficio Stampa – Roberto Pacilio salastampa@sanfrancesco.org; r.pacilio@sanfrancesco.org - Tel. +39 075.8190133 – +39 339.54495

The ECONOMY of FRANCESCO

"UNDINE - UN AMORE PER SEMPRE" (GERMANIA/FRANCIA – 2020)

regia di Christian Petzold, con Paula Beer, Franz Rogowski, Jacob Matschenz, Maryam Zaree, Anne-Ratte Polle, Gloria Endres de Oliveira

di Marco Marinelli

Il nuovo film di Christian Petzold ("Barbara", il più recente "Transit") affronta il mito dell'Ondina, figura mitologica che ama in modo assoluto e richiede fedeltà totale, mito che affonda le radici nella mitologia greca ed è stato adottato dalla cultura romantica. Nella versione di Petzold, Undine (Paula Beer) è una storica che lavora come guida a Berlino, presso lo Stadtmuseum.

Spesso incontra il suo compagno nel cortile del caffè che si trova di fronte al museo.

Una volta abbandonata in malo modo dal compagno, lei reagisce senza scherzarci troppo sopra e lo avverte, calma, che "se lo fai davvero, sai che dovrò ucciderti".

Ma entrando in un bar il suo destino si incrocia con quello di Christoph (Franz Rogowski), un ingegnere subacqueo. Inavvertitamente mandano in frantumi l'acquario che si trova dentro il locale.

Da lì comincia un'altra storia. "Undine" è un melodramma rivisitato, asciugato, non per questo schematico, una favola moderna romantica e per certi versi involuta, che ha una complessità e una varietà di livelli di lettura tali da richiedere l'impegno dello spettatore per essere decodificati e compresi, anche perché realismo e iperrealismo si fondono integralmente e la trappola dell'incongruo è sempre presente. Dove Petzold – per mostrare una storia di amore e morte – fonde il quotidiano con l'irrazionale, anche ricorrendo ad un'ironia, forse non troppo nelle corde del cineasta tedesco, come nella scena in cui Christoph cerca di far respirare Undine seguendo il ritmo di "Stayin'Alive" dei Bee Gees. E dove – dopo essersi all'inizio della sua carriera rigorosamente tenuto alla larga dalla Storia e negli ultimi tre film esservi approdato – si arrischia nel terreno del Mito, intrecciandolo tuttavia se non direttamente con la Storia come siamo abituati ad intenderla, con un altro tipo di storia, ovvero le stratificazioni urbanistiche della città di Berlino.

Dando in questo modo l'impressione che per lui i miti cercano una nuova forma. O, meglio, dando l'impressione che i film per lui non sono altro che forme nuove per miti antichi. Altissima la prova degli attori. Franz Rogowski vive in uno stato di straniato incantesimo.

Ma è Paula Beer, premiata come migliore attrice alla Berlinale, che lascia il segno in ogni inquadratura. Come una sirena che nuota all'aria aperta.

marco.marinelli397@gmail.com

Risorse immediate con il MES: basta con l'incertezza politica

Lo avevamo già annotato: le risorse a basso costo ottenibili grazie al *Meccanismo Europeo di Stabilità o Fondo Salva Stati*, a sostegno dei costi sanitari diretti e indiretti da Coronavirus, sono già a disposizione degli Stati europei. Basta chiedere i soldi, a un costo sicuramente inferiore rispetto a quanto il nostro Paese deve offrire per trovare investitori sugli stessi mercati, con un sicuro risparmio di più di 4 miliardi e mezzo di euro rispetto a un prestito ottenuto collocando titoli di Stato italiani. Giova, qui, fare breve cenno alle motivazioni di un debito italiano diventato il più costoso d'Europa, perfino rispetto a Paesi con un rating inferiore (come la Grecia), come accennavamo nelle ultime righe del nostro appuntamento nel N. 17 di *Presenza*: un tale scollamento può essere attribuito a ragioni tecniche e politiche, in sostanza riconducibili al timore degli investitori nei confronti dell'Italia (a titolo di esempio gli investitori notano che la crescita del PIL greco ha superato la media degli Stati UE), avallando, nostro malgrado, la nostra argomentazione.

Tale cifra aggiuntiva di risparmio rispetto all'emissione di Titoli di Stato Italiani, pari a circa 4,8 miliardi, potrebbe infatti essere utile per gli investimenti immediati, mentre la cifra ottenibile con il *MES* sarebbe spendibile in spese sanitarie, non solo "dirette", ma anche "indirette", di cui il nostro Paese, riteniamo, ha urgentemente bisogno e laddove le spese "indirette" garantiscono larghi margini di flessibilità, trattandosi di una linea di credito diversa dal tradizionale Fondo Salva Stati creato nel 2012 cui eravamo abituati. Il *MES*, infatti, è una nuova linea di credito, nata durante un Eurogruppo dello scorso aprile, che non può superare il 2% del prodotto interno lordo di ciascun Paese ma al momento attuale non prevede alcuna "sorveglianza rafforzata". Le condizioni minime legate alla capacità del nostro Paese di sostenere il debito, che sorgerebbe con l'Unione Europea attraverso il nuovo *MES*, sono, infatti, già state verificate dall'Unione. Inoltre la nuova linea di credito denominata *MES* non è vincolata a un piano di interventi strutturato da sottoporre al vaglio dell'Unione, come il Recovery Fund, ed è immediatamente erogabile, a differenza del Recovery. I tempi tecnici richiesti per l'erogazione dei fondi del Recovery sono davvero molto più lenti, poiché si procederà attraverso l'emissione di eurobond, garantiti dal bilancio UE 2021-2027, che consentiranno all'Unione Europea di raccogliere i soldi sui mercati non prima di gennaio 2021, con i fondi che non potranno arrivare prima della metà del prossimo anno.

EDUCARE: QUALE OBIETTIVO?

Ogni giorno compiamo moltissime scelte con e per i nostri ragazzi, sia che siamo genitori sia che ci troviamo a lavorare con loro. Difficilmente, però, ci soffermiamo sulla filosofia che sovrintende a queste scelte; la questione è molto sfumata e ritenere che tutti arrivino ad usare gli stessi criteri è impensabile.

Tuttavia possiamo individuare due poli tra i quali si dipanano le diverse scelte educative.

La prima si concentra sullo sviluppo della persona cercando di comprenderne l'indole, il carattere, le inclinazioni per permettergli una maturazione naturale, libera ed olistica che mira alla sua crescita armonica senza puntare al raggiungimento di particolari obiettivi esterni.

La seconda invece punta all'acquisizione di competenze e capacità, incentrandosi sulla performance e sullo sviluppo di abilità, in relazione a traguardi stabiliti da standard convenzionali e indipendentemente dalle condizioni dell'individuo.

Optare per l'una o per l'altra richiede però una riflessione approfondita.

Intanto c'è da dire che è impossibile aderire esclusivamente ad una delle due posizioni e che, anche in uno stesso contesto (famiglia, scuola, sport…) tali posizioni si avvicendano nel tempo. Tanto per esemplificare pensate a quello che avviene in una società sportiva: all'inizio si punta alla crescita personale e all'aspetto ludico dell'attività, poi, con l'ingresso nel mondo delle competizioni e dell'agonismo, si passa a puntare ai risultati e ad una inevitabile selezione.

Si tratta di una dinamica che avviene in ogni contesto educativo: spesso si snoda silenziosa ma, non per questo, ha meno implicazioni su bambini, ragazzi e giovani.

Per questo ogni genitore e ogni educatore dovrebbe capire quali sono le priorità sulle quali si dipana il suo agire educativo. Se, per esempio, lavoriamo sulla solidarietà e sull'empatia difficilmente proporremo strategie di misurazione e di confronto; ma se, d'altronde, vogliamo preparare qualcuno ad affrontare una prova o a raggiungere un determinato risultato, potremo scegliere la competizione e l'antagonismo come stimoli per arrivare ai risultati richiesti.

Quindi, pur sapendo che dovremo convivere con entrambe le filosofie educative, credo sia importante domandarsi quale sia il nostro orientamento, come individui, come famiglia e come contesti educativi.

Questi argomenti possono apparire astratti e poco funzionali, ma dietro a tante discussioni e problematiche emergenti ci sono punti di vista radicalmente diversi. Arrivare ad un confronto schietto e sereno non può che portare ad un sensibile miglioramento della pratica educativa che tutti noi mettiamo in atto quotidianamente.

Saluto del custode del Sacro Convento di Assisi fr. Mauro Gambetti prima della S. Messa in cui è stata accesa la lampada di San Francesco con l'olio offerto dalle marche il 4 ottobre 2020

Autorità tutte, pellegrini delle Marche e fedeli presenti qui o tramite la diretta Rai, con gioia, insieme al Vescovo di Assisi, al Sindaco della Seraphica Civitas e ai Ministri della multicolore famiglia francescana, vi porgo il saluto stesso di frate Francesco: il Signore vi dia pace!

Siamo riuniti per celebrare il rendimento di grazie e per invocare grazia per l'Italia e il mondo intero. Quest'anno, lo facciamo nel segno delle Marche, una terra meravigliosa contraddistinta dal dolce ritmo delle sue colline e dalla laboriosità e dalla fierezza della popolazione. Una regione generosa, capace di proporre ancora oggi un eccellente modello economico-imprenditoriale fortemente radicato nel territorio e volano di socialità. Le fondamenta del "carattere collettivo" che lo caratterizzano si sono forgiate nel tempo.

Dopo la caduta dell'Impero Romano e alcuni secoli di desolazione, lentamente nell'area marchigiana si ricompose il tessuto comunitario e rifiorirono le attività attorno ai monasteri benedettini, punti di riferimento per il popolo e i giovani in cerca di orientamento. Nelle Marche, i monasteri si moltiplicarono velocemente, superando il numero di 100 nel periodo dell'Alto medioevo. Spiritualità e praticità del vivere, idealismo e pragmatismo furono alla base della rinascita.

Si sviluppò una cultura i cui pilastri sono il senso comunitario e amministrativo, la tecnica imprenditoriale, la cura dell'interiorità che discerne la giusta misura rifuggendo gli eccessi ed uno sguardo rivolto all'infinito. Il rinascimento suggellerà e rilancerà queste caratteristiche che, nell'arte e nella letteratura, si esprimeranno attraverso il genio di grandi autori, come ad esempio Raffaello e Leopardi.

Quello marchigiano può essere un modello per l'Italia che vuole rinascere, ma non sarà sufficiente, come gli stessi cittadini delle Marche sperimentano nei loro territori. Viviamo infatti in una comunità globale. Siamo tutti su una barca che potrà restare a galla con alcuni accorgimenti, ma che è ancora senza un timone e non sa dove andare. Questo nostro mondo è in balia delle onde della globalizzazione selvaggia e dei nazionalismi irrazionali. Se vogliamo preparare il futuro, occorre anche guardare lontano!

Ieri Papa Francesco ha firmato sulla Tomba del Poverello la sua terza enciclica: Fratelli tutti. Un dono immenso che addita la linea di orizzonte, l'approdo sicuro e felice per l'umanità. La fraternità è l'humus esistenziale che, come il grembo di una madre, custodisce, nutre ed orienta la nascita. Pensare l'economia e l'ecologia, i rapporti internazionali e quelli interni, le leggi e l'educazione, l'infosfera e il digitale, l'impresa e il commercio, la sanità e lo sport… nell'orizzonte dell'umanesimo fraterno è la sfida di oggi per il domani ed è uno spartiacque. Non c'è più spazio per forme di compromesso nel tempo della comunità globale: o con i fratelli o contro i fratelli.

Come il Papa ci insegna, noi guardiamo con gli occhi di Francesco d'Assisi all'umano rivelato e compiuto in Cristo, vero fratello di tutti, amore totale e 'infinitivo' per ciascuno; e vogliamo una società fraterna, nella quale il primato è riservato alla cura dell'altro, al dono reciproco e allo sviluppo intelligente. Questa la via del futuro. Insieme. Fratelli tutti! San Francesco interceda per il nostro popolo!

OTTOBRE MISSIONARIO

IN TEMPO DI PANDEMIA, LA MISSIONE CONTINUA

L'annuncio del Vangelo continua in ogni angolo del mondo. La preparazione della **Giornata Missionaria Mondiale**, che è stata confermata il prossimo **18 ottobre**, è in corso nelle Chiese locali dei cinque continenti. All'inizio del mese di ottobre, tradizionalmente dedicato dalla Chiesa all'opera missionaria, e in occasione della festa di Santa Teresa di Lisiex, Patrona delle missioni, Mons. Protase Rugambwa, Arcivescovo tanzaniano, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, osserva: "I missionari sono lì, a fianco di chi soffre, tanto più con l'impatto della crisi globale. Questo è il momento favorevole per la missione: siamo chiamati oggi ad annunciare e donare l'amore di Dio soprattutto dove c'è sofferenza, indigenza, disperazione". Parlando del tempo di preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale, e dell'impegno garantito dalle Pontificie Opere Missionarie (POM) in tutto il mondo, l'Arcivescovo Rugambwa, citando il Messaggio di Papa Francesco per Giornata Missionaria Mondiale, dal titolo «Eccomi, manda me» (Is 6,8), ricorda che, "in un contesto profondamente segnato dalla pandemia di Covid-19, non bisogna scoraggiarsi perché la missione non è frutto di capacità umane, ma appartiene a Dio: lo Spirito Santo ne è il protagonista. Il Signore prende l'iniziativa, ha mandato il suo Figlio Gesù Cristo e oggi manda ogni battezzato".

Nelle difficoltà causate dalla pandemia, in tutto il mondo, la generosità non si arresta. In ogni continente, prosegue l'impegno di sensibilizzazione per la speciale colletta del 18 ottobre

che costituirà il Fondo Universale di Solidarietà che le Pontificie Opere Missionarie raccolgono ogni anno per portare avanti la loro opera di sostegno alle Chiese locali. Nel 2020 il contributo si è espresso anche attraverso lo speciale Fondo di emergenza istituito dal Papa presso le Pontificie Opere Missionarie, per aiutare le comunità colpite dal Covid-19.

In **Africa** ci si sta preparando con incontri e momenti di preghiera e formazione, senza dimenticare l'annuncio della Parola attraverso la visita che tanti missionari e religiosi compiono nei villaggi isolati. L'impegno di questo periodo è garantire un'animazione missionaria ancora più presente e coinvolgente, soprattutto nelle aree più remote.

Nelle **Americhe**, dove la Giornata Missionaria ha una feconda e antica tradizione, è considerevole l'impegno delle POM nella produzione di materiale per l'animazione, sia cartaceo che condiviso sul web. Con l'intensificarsi della campagna sui social media (vedasi Colombia e Bolivia) è cresciuta la sensibilizzazione di parrocchie, movimenti e associazioni per ricordare l'importanza dell'obolo personale quanto della preghiera.

In **Asia** le comunità locali, toccate dal virus, mostrano una resilienza radicata nella fede: "Come gli apostoli sulla barca, sul mare in tempesta: diciamo al Signore: stiamo morendo. In questa pandemia sperimentiamo la presenza amorevole di Cristo ed eleviamo a lui la lode, perché non ci abbandona", racconta don Peter Susaimanickam, prete della diocesi di Thanjavur, nello stato indiano di Tamil Nadu. "Questo è il cuore dell'annuncio che rivolgiamo a tutti, nel mese missionario".

In **Oceania** l'annuncio del Vangelo attraversa il "continente marittimo" e speciali iniziative missionarie coinvolgono e vedono come protagonisti soprattutto i giovani. In **Europa** le Direzioni nazionali delle POM hanno preparato materiale cartaceo e digitale per aiutare le comunità cristiane a vivere anche la dimensione personale della missione: "Eccomi, manda me!". Notevole, a livello globale, l'eco in tema di comunicazione e mass-media, con vere e proprie campagne di comunicazione (vedasi in Canada, Svizzera o Australia) e grazie a dirette tv o radiofoniche per la giornata del 18 ottobre, come avverrà in Polonia, Spagna, Malta ed Irlanda. La preghiera mariana del Rosario, durante tutto il mese dell'ottobre missionario, trasmessa via radio e sui social media, verrà pregata in migliaia di comunità, "a distanza" o "in presenza". In particolare il 7 ottobre su "Radio Maria" andrà in onda il "Rosario mondiale" in contemporanea su tutte le Radio Maria nel mondo, trasmesso in diretta dal santuario di Kibeho, in Rwanda.

Riecheggiano nel mondo le parole del Papa nel Messaggio: "Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti."

Città del Vaticano, 1° ottobre 2020 - *Festa di Santa Teresa di Lisieux Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli - Pontificie Opere Missionarie – Segretariati Internazionali*

Da Padre Alberto Panichella riceviamo e pubblichiamo

Ringrazio coloro che collaborano con la Missione di Atalaia do Notte, anche se non riesco a rispondere a ognuno. Sono qui ora per dirvi che gli stipendi minimi sono bloccati da un anno, con più di dieci milioni di persone denutrite e affamate. Stiamo facendo quello che possiamo.

Lo stipendio di metà dei brasiliani più fortunati è sui 170,00 euro e il costo della vita aumenta ogni giorno. A causa della pandemia e del malgoverno c'è stato un impoverimento. Per la spesa minima di una settimana con cibi e prodotti essenziali, riso-fagioli-pesce-detersivo-sapone, una famiglia numerosa, come qui ce ne sono molte, spende minimo 80,00 euro. Fate i conti! Non potendo quindi comprare il sufficiente, mangiano poco e male. La comunità cattolica e quelle evangeliche fanno raccolte di cibo per i più poveri e abbiamo la messa del chilo l'ultima domenica del mese. Alla

messa del chilo la gente porta un chilogrammo di generi alimentari: zucchero, farina, riso, fagioli, pasta, prodotti di igiene e pulizia, prodotti di prima necessità. La gente è generosa col pochissimo che ha, ma non basta. Voi avete già mandato aiuti e so che anche l'Italia si trova in necessità, ma SE POTETE FARE QUALCOSA, ORA C'È PIÙ BISOGNO CHE MAI! Non è assistenzialismo. É un'urgenza, di contingenza, ma che di certo durerà molto. Certo della vostra comprensione, vi ringrazio anticipatamente! Di salute, la gente è meno tormentata dal virus e anche noi stiamo bene. Gli indigeni arrivati alla periferia della città stanno aumentando. Oltre a stabilire relazioni fraterne con loro, siamo incaricati anche di riempire un formulario delle loro necessità. Tutti a servizio del Regno di Dio.

Celebrare la Giornata missionaria mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa... La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre, ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti".

Papa Francesco

Alessandro Andreoli e Alessandra Franz, condirettori dell'ufficio diocesano per la pastorale missionaria ci ricordano due importanti appuntamenti: il primo è la veglia missionaria diocesana che si celebrerà venerdì 23 ottobre a Collemarino presso la chiesa di S. Pio X alle ore 21.15. Come da locandina in questa pagina. Tutti sono invitati a partecipare a questo momento di comunione e ad invitare qualche persona della propria parrocchia. L'ufficio per la pastorale missionaria si sta organizzando per proporla anche online e a breve verranno comunicati gli aggiornamenti su www.diocesi.ancona.it. Il secondo appuntamento è quello della Giornata Missionaria Mondiale (domenica 18 ottobre) proposta dal Papa perché tutte le comunità cristiane del mondo si sentano corresponsabili nei confronti dell'impegno missionario di tutta la chiesa. Un momento "speciale" di condivisione universale che va al di là dei propri progetti missionari di ogni parrocchia e che ci aiuta a superare anche la tentazione a volte di guardare prima ai nostri bisogni e poi a quelli degli altri seppur più bisognosi. La logica del Vangelo però è quella del dono: "Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo" (Lc 6, 38) Le offerte che ogni parrocchia raccoglierà saranno inviate dal CMD alle POM di Roma. Qui di seguito riportiamo il nostro IBAN su cui vi chiediamo di versare specificando nella causale "giornata missionaria 2020"

ARCIDIOCESI ANCONA/ OSIMO - CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO B.C.C. DI FILOTTRANO
IT04C0854937360000010140508

DON FRANCO UN PRETE UMILE

In 50 anni di sacerdozio ha celebrato, almeno, 18.256 messe. Un sacerdote che ha camminato sempre al fianco della gente, sia quando era in una parrocchia di periferia come Passatempo, sia quando è approdato in città.

"Festa grande stasera alle Grazie!" É stata questa la frase che, in apertura, ha dato il via ad una Celebrazione attesa fin dal 17 Maggio scorso, quando, in tempo di pandemia, la ricorrenza del 50° di Sacerdozio di Don Franco Marchetti, fu purtroppo celebrata a porte chiuse. Porte che, sabato 27 settembre, si sono finalmente più che spalancate, in quello che, per l'occasione, è stato definito "Tempio all'aperto" (campetto parrocchiale da basket)!

La giornata, pur iniziata con un arcobaleno foriero di speranza, non lasciava prevedere bel tempo, ma Santa Maria delle Grazie, nostra Patrona, furtivamente aveva già forse organizzato l'apertura del suo vasto mantello azzurro proprio sopra il "campetto" per proteggerlo dalla pioggia, mentre la facciata delle case attorno si dipingeva d'oro… e il tramonto di rosso!

La Celebrazione, comprensiva della Festa della Madonna, è stata presieduta da mons. Angelo Spina ed ha avuto inizio con l'intronizzazione del quadro della Vergine; a Lei, due giovani della Parrocchia, Alberto e Sara, hanno rivolto un'inedita invocazione a due voci, con una "eco in latino" alla fine di ogni terzina: *Omnium matrum mater… vas misericordiarum…Sancta Maria Gratiarum…!*

Il suono delle campane e il canto hanno accolto la processione d'ingresso, tra due ali di folla, numerosa ma distanziata secondo le normative anticovid.

Al seguito del Vescovo, insieme a dei seminaristi e ai nostri sacerdoti (il neoparroco Don Samuele Costantini, Don Franco e Don Dieudonné), ce n' erano anche alcuni tra quelli che in passato, hanno trovato dimora alle Grazie (compreso lo stesso Don Samuele quando era ancora seminarista!): don Andrea Cesarini, don Lorenzo Tenti e don Massimiliano Scafi, ultimo vicario; a lato dell'altare, la silenziosa presenza del caro don Nicolino Mori, unito a don Franco e a don Mario Girolomini nel ricordo del medesimo Anniversario.

Il Vescovo ha subito invitato Don Franco a prendere la parola. Il nostro carissimo "oggi viceparroco con indosso la stessa veste" della sua Ordinazione ancora ben conservata…), con la familiarità che lo contraddistingue e con "contagiosa" emozione, ha raccontato a grandi linee la storia delle sue "nozze" con la Chiesa, a cominciare dai primi passi in seminario…per giungere, dopo il servizio presso varie comunità (a Staffolo, al seminario liceale di Ancona-Osimo-Iesi, a Passatempo di Osimo, nelle comunità scolastiche…) fino agli ultimi 30 anni, vissuti interamente alle Grazie, compresi i 10 come Amministratore parrocchiale a S. Francesco d'Assisi. Ecco una delle sue simpatiche espressioni: *"Sono osimano… perciò senza testa! Io spero di averla un po' usata questa testa, ma vi assicuro… il cuore sì, aperto a tutti… e scusate se non sempre ci sono riuscito…"*

Durante l'omelia, Don Angelo, ormai di casa alle Grazie, ha lodato il Signore per il dono del sacerdozio, *"segno di benedizione, di speranza, di amore, di cui tutti abbiamo tanto bisogno!"*

Canti strettamente liturgici hanno animato l'assemblea che più volte si è lasciata andare, con "vera gioia", ad uno spontaneo battimano.

In chiusura, dopo la consegna di doni al festeggiato da parte della Diocesi e dei parrocchiani, lo stesso don Franco ha elevato il canto del Magnificat a Lei, Maria, *Madre di ogni madre*, dispensatrice di "grazie"!

GRAZIE: sei lettere d'oro, che racchiudono come in una cornice gli stessi nostri undicimila *"Grazie, Don Franco"!*

A seguire, una cena frugale, quasi anch'essa benedetta dalle prime, timide, gocce di pioggia! *G&A*

L'Arcivescovo con Don Franco, Don Samuele e Don Diedonné

Carissimo Don Franco, 50 anni di Sacerdozio non si vivono ogni giorno, considerando le difficoltà che oggi la vigna del Signore vive per la scarsa adesione alla chiamata vocazionale. Sembra quasi scontato ricordare che 50 anni di vita sacerdotale sono tanti, ma non lo è affatto, se si considera il modo in cui tale scelta è stata vissuta.

Cinquant'anni di devozione a Dio, cinquant'anni di amore per gli altri, una vita spesa per quel grande capolavoro che è l'uomo. Un periodo così lungo e intenso, durante il quale, sei stato faro per le diverse comunità che hanno avuto la gioia di averti come pastore.

Il valore della tua persona è indiscutibile; basta solo ascoltare e raccogliere le tante testimonianze di stima, i gesti, le singole parole di compiacimento dei parrocchiani, per comprendere quanto bene hai fatto e quanto l'intera comunità ti manifesti il suo affetto, non solo in questo particolare giorno di festeggiamento, ma in ogni singolo giorno.

Tutti quelli che ti hanno conosciuto sanno bene che la tua vita è stata dedita a tante, troppe cose. Celebrare l'Eucarestia, proclamare la parola di Dio, amministrare i sacramenti, occuparsi della catechesi, dell'oratorio, ascoltare le famiglie, incoraggiare e dedicarsi ai giovani, lenire le sofferenze degli ammalati, portare conforto ai bisognosi, pregare per le vocazioni. Come tu hai fatto, assume una dimensione più concreta, più umana, che rende viva ed importante la figura del sacerdote. Ecco la risposta a quanti si domandano "Ma cosa fa il prete? Cosa fa il parroco?" Carissimo Don Franco ringrazio di cuore il Signore per avermi regalato l'amicizia di un sacerdote buono, umile, attento alle esigenze dei suoi parrocchiani. Durante gli incontri di formazione al campo scuola diocesano degli adulti due anni fa e in altre occasioni mi hai insegnato che la fede non si esaurisce nei riti e nel culto della domenica, perché una fede priva delle opere è un'illusoria testimonianza, di quell'amore che si celebra nella liturgia.

Che il Signore benedica i cinquant'anni che hai vissuto in fedeltà, come espressione della Sua fedeltà. Che il Signore ti aiuti a continuare in questa testimonianza. Che il Signore ti dia ancora energia e gioia per continuare a rendere testimonianza all'amore di Dio. La tua benedizione mi illumina e mi accompagna sempre. AUGURI!!! Don Franco.

con affetto
Lino SANTAMARIA

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 8 *Udienze*

Venerdì 9 *Udienze*

Sabato 10
19.00 S. Messa e cresime parr. S. Maria di Loreto

Domenica 11
9.00 S. Messa e cresime S. Maria della Misericordia
11.30 S. Messa e cresime parr. S. Antonio Falconara
17.30 S. Messa e cresime parr. S. Ignazio a Filottrano

Lunedì 12 *Udienze*

Martedì 13 *Udienze*

Mercoledì 14 *Udienze*

Giovedì 15 *Udienze*

Venerdì 16 *Udienze*
18.00 Chiusura Anno francescano all'Università Politecnica con il Card. Gualtiero Bassetti

Sabato 17 *Udienze*
16.00 Parrocchia S. Gaspare del Bufalo consegna di un dipinto da parte dei carabinieri
18.00 S. Messa e cresime a Numana

Domenica 18
10.30 S. Messa e cresime a Candia
16.00 S. Messa e cresime a Castelfidardo
18.00 S. Messa e cresime a Castelfidardo

Lunedì 19 - Venerdì 23
Esercizi spirituali con i vescovi delle Marche ad Assisi

Sabato 24
15.30 S. Messa e cresime parr. S. Maria dei Servi
18.00 S. Messa e cresime a Sirolo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

MARIA TERESA MACCARI

Il 6 maggio scorso è tornata alla casa del Padre Maria Teresa Maccari, cara sorella del nostro Arcivescovo Carlo Maccari a cui è stata vicina sin dai primi anni del sacerdozio. La ricordiamo per le sue attenzioni al fratello sia da Arcivescovo nel Palazzo Arcivescovile, sia da emerito nella sua abitazione nel quartiere Pinocchio. Purtroppo le condizioni di salute si sono aggravate negli ultimi mesi tanto da doversi sottoporre a tre interventi chirurgici nel periodo dicembre 1919 e maggio 2020, con tutte le aggravanti determinate dalla presenza del Covid-19. Maria Teresa oltre che assistere i propri genitori, anziani ed ammalati nel proprio domicilio fino alla morte, si è prodigata, come abbiamo scritto, anche per il suo fratello Carlo, fin da quando fu consacrato sacerdote.

Spesso, per i diversi incarichi, Mons. Carlo faceva dei viaggi fuori sede e la sorella a tal fine, oltre che fare un'po' da segretaria, principalmente come dattilografa, si prestava anche come autista nei brevi percorsi e negli ultimi anni che ha vissuto in famiglia, Maria Teresa, ha sempre provveduto a tutto.

Dopo il grave incidente stradale accorso a Mons. Maccari con 6 mesi di ricovero ospedaliero, Maria Teresa, nonostante le sue non buone condizioni fisiche e l'età avanzata, con sofferenza ed amore gli è stata sempre vicino con il supporto della forza della volontà essendo generosa ed altruista, tanto che da giovane ha assistito i bambini presso il Sacro Cuore di Gesù a Roma. Lascia il marito Mario Ricciardi che ringrazia tutti coloro che hanno espresso condoglianze su Presenza, ed in particolar modo l'Arcivescovo sua ecc. Mons. Angelo Spina.

Maria Teresa Maccari

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

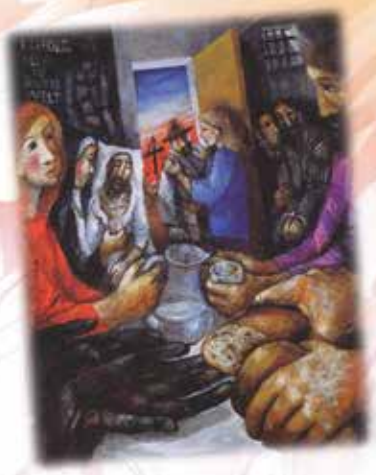
soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Formazione diocesana per i CATECHISTI

Percorso-Lab 3
L'Annuncio, la Catechesi e percorsi di Carità



La Carità bussa al tuo cuore

guiderà il percorso-lab
l'equipe della Caritas diocesana

Il Vangelo annunciato assume tutta la sua attualità e forza quando nella catechesi è narrato con i segni della carità quotidiana.
La carità nei percorsi di annuncio e di catechesi sarà il contenuto del nostro percorso-laboratorio.

Sede
Parrocchia San G. Moscati
Via Tiraboschi 67 - Ancona

Date e Orari degli incontri
19-20 ottobre 20
09-10 novembre 20
ore 18:30-22:30
con pausa cena a sacco

Destinatari
tutti i catechisti e coloro che sono impegnati nell'Annuncio e nella Catechesi per tutte le età.

ISCRIZIONI
è molto gradita prima possibile la pre-iscrizione on line sul sito
http://catechesi.diocesi.ancona.it/
https://www.facebook.com/UDACAO/
(da lunedì 21 settembre)

C'è un piccolo seme già presente in noi da scoprire e che può essere donato: questo seme è la carità.

Per info e contatti
Uff. Dioc. Annuncio e Catechesi
e-mail: catechesi@diocesi.ancona.it
whatsapp 3703082463
in collaborazione con la Caritas Diocesana

ARCIDIOCESI ANCONA - OSIMO
UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE

16 ottobre 2020
ore 18.00
Università Politecnica delle Marche
Aula Magna "Guido Bossi" polo "Alfredo Trifogli" - Montedago

Chiusura Anno Francescano 2019-2020
interviene
S.E. Cardinale Gualtiero BASSETTI
Arcivescovo Metropolita Perugia-Città della Pieve
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Comune di Ancona · Camera di Commercio delle Marche · Guardia Costiera · Famiglie Francescane

---

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.
Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili**.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te**.

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su insiemeaisacerdoti.it